SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 273
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-849

Lunedì-Martedì
16-17 Novembre 1936
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. [illegible] - Per piccoli avvisi, concessioni in testa alle rubriche: Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 52-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 74, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ciano a Budapest

Un completo accordo constatato fra Italia e Ungheria su tutte le questioni esaminate

BUDAPEST, lunedì sera.

Durante il suo soggiorno a Budapest, S. E. il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, ha avuto vari colloqui con il signor Daranyi, Presidente del Consiglio e con il signor De Kanya, Ministro degli Affari Esteri.

Nel corso di tali colloqui sono state esaminate tutte le questioni relative agli interessi comuni dei due Paesi in maniera approfondita e con lo spirito più amichevole.

Un completo accordo è stato constatato in merito a tutte le questioni esaminate.

(Stefani).

Il Maresciallo Badoglio a Verona

Verona, lunedì sera.

Proveniente da Padova è giunto stamane in automobile nella nostra città S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, salutato dalle principali autorità cittadine. Il Maresciallo si è recato quindi agli stabilimenti grafici Mondadori, Casa editrice del suo volume sulla guerra d'Etiopia.

Erano a riceverlo il sen. Borletti, presidente del consiglio di amministrazione, nonchè i fratelli Arnoldo e Remo Mondadori. Il Maresciallo ha visitato lo stabilimento fatto segno a cordialissime dimostrazioni di simpatia da parte degli operai.

All'uscita dello stabilimento una folla numerosissima appresa la notizia della venuta del Condottiero, ha salutato il Duca di Addis Abeba con frenetiche acclamazioni e con fragorosi alalà. Il Maresciallo Badoglio, dopo aver preso parte a una colazione intima alla Colomba d'oro, alle 15 è ripartito in macchina per Roma.

Il Principe ad una cerimonia all'Istituto di studi romani

Napoli, lunedì sera.

Ieri mattina, al Museo Nazionale, alla presenza del Principe di Piemonte, ha avuto luogo l'inaugurazione del quarto anno accademico della sezione campana dell'Istituto di studi romani. Dopo il saluto del presidente Galeazzi Paluzzi, il prof. Maiuri ha tenuto la relazione illustrando l'attività dell'anno scorso e il programma futuro. Il gen. Grazioli, infine, ha svolto il tema: «Le guerre sannitiche nel quadro della storia militare di Roma».

Ali italiane nei cieli stranieri

Bruxelles, lunedì sera.

I giornali belgi hanno dato in questi giorni notizia che un servizio regolare aereo collegherà Bruxelles a Elisabethville, passando per Marsiglia-Orano-Niamey-le Tchad e penetrando nel Congo Belga per Bangui gli apparecchi della linea toccheranno Lisala-Stanleyville-Kasongo - Bukoma e raggiungeranno così Elisabethville in 44 ore di volo effettivo.

Tali apparecchi sono degli aeroplani «Marchetti-Savoia» trimotori di una potenza complessiva di circa 2000 C.V. costruiti dalla «Sabca». Si tratta di un lussuoso Pullman aereo a 8 posti simile a quelli in servizio sulle linee della Sabena in Europa, coi quali si trasportano 18 passeggeri nella stessa cabina.

La velocità di crociera è di 270 Km. all'ora.

Il Principe Borghese preside della Provincia di Roma

Roma, lunedì sera.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha nominato il Principe ing. Giangiacomo Borghese Preside della Provincia di Roma.

Ospiti francesi a Pompei

Napoli, lunedì sera.

[illegible] ufficiali della riserva francesi, che unitamente alle loro famiglie visitano in questi giorni l'Italia, giunti a Napoli ieri sera in treno speciale, ne sono ripartiti stamane per recarsi a fare una gita a Pompei.

Gli ospiti visiteranno oggi e domani le opere del Regime e le zone panoramiche di Napoli e dintorni.

Operai di San Marino partenti per l'A. O.

San Marino, lunedì sera.

Sono partiti ieri altri 50 operai costituenti il secondo scaglione dei lavoratori di questa Repubblica, i quali, per deferente concessione del Duce, si recano a portare la loro opera in A. O. Le autorità, le Camicie Nere, la cittadinanza, con gagliardetti e bandiere, al suono degli inni fascisti hanno salutato i partenti con una calorosissima dimostrazione inneggiando al Duce, all'Italia ed a S. Marino.

VIAGGI DIPLOMATICI

Schmidt a Berlino

Vienna, lunedì sera.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri dell'Austria, Guido Schmidt, si recherà a Berlino il 19 novembre.

Antonescu a Varsavia

Varsavia, lunedì sera.

I giornali informano che, in seguito ad invito rivoltogli dal Ministro Beck, il Ministro degli Esteri romeno, Antonescu, verrà a Varsavia, in visita ufficiale, il 25 novembre.

18 novembre

Ecco la lapide che — murata in Campidoglio — ricorderà nell'Urbe, come in tutti i Comuni d'Italia, la data dell'iniquo assedio economico

La gabbia che teneva prigioniera la pace è stata aperta. Potrà finalmente la colomba girare per il mondo? *(Dis. di Walter Molino)*

La sanguinosa lotta nelle strade di Madrid fu ordinata dall'ambasciatore russo

I responsabili si sono messi in salvo

Parigi, lunedì sera.

L'Unione sovietica reclamava, da una settimana, la sanguinosa battaglia di Madrid, al solo scopo di ritardare la marcia di Franco su Barcellona.

Questo piano sovietico sta a sua volta andando in fumo. I nazionali sono penetrati fino nel cuore della capitale.

Fra le case

Dai magnifici osservatori naturali di Leganes, i giornalisti hanno potuto assistere alle estreme convulsioni della lotta. La fanteria nazionale ha varcato il fiume a guado, lanciandosi nelle strade di Madrid e rispondendo a colpi di bombe a mano allo sbarramento delle mitragliatrici e dei fucili.

I nazionali hanno avanzato casa per casa, disperdendo i rossi appostati dietro le barricate. Alla fine del pomeriggio di ieri i nazionali avevano occupato tutto il quartiere di Bombilla e risalito il Paseo de Rosales ed erano penetrati nel centro della città.

Alcune formidabili trincee in cemento armato sono state abbandonate precipitosamente dai marxisti. Si sono trovati al suolo arnesi quali zappe, pale, nonchè barelle e carri fracassati. Tutto è stato lasciato, nella fretta, dai militi che hanno trovato scampo soltanto in una spasmodica ritirata.

Sbarramenti sulla strada di Valencia erano stati [illegible] curati. Nessuno, salvo naturalmente i membri del governo, poteva servirsi della sola via di comunicazione aperta. Per maggiore sicurezza la benzina era controllata.

L'ordine estremo

Alla fine della settimana scorsa il fuggiasco Largo Caballero aveva avuto un alterco con Prieto. Questi era andato, in aeroplano, a Barcellona ed aveva conferito con Azaña, circa la resa di Madrid, ma Largo Caballero non ha voluto cedere e da Valencia aveva ordinato la resistenza fino alla fine.

Non è un segreto per nessuno che l'ambasciatore russo Rosemberg assisteva al colloquio animato fra Caballero e Prieto. Si precisa che è stato lui ad ottenere che fosse presa, a parecchie centinaia di chilometri di prudente distanza, la decisione della resistenza ad oltranza nelle mura di Madrid, da parte di tutta la popolazione.

Invece a Madrid non hanno operato che le sole truppe militarmente inquadrate e che ascendono a circa cinquantamila uomini.

Ha abbandonato a precipizio l'Hotel Florida, di Madrid, lo scrittore francese di sinistra André Malraux, il quale dirigeva una squadra di un centinaio di piloti meccanici e mitraglieri francesi.

Ognuno di questi aviatori era pagato dal governo in ragione di 50.000 franchi al mese. Un aviatore acrobata che aveva chiesto 100.000 franchi non era stato accettato.

Le somme per gli aviatori francesi sono state depositate con un conto in banca a Parigi, dall'ambasciata di Francia.

Gli aeroplani sono di tipo diverso. Le forze nazionali hanno occupato i fortini marxisti situati tra Manilvas e Casares, a settanta chilometri ad ovest di Malaga.

Numerosi rinforzi sono giunti, composti di falangisti di San Sebastiano e di Tolosa. Queste reclute, fra le truppe del generale Mola si sono arruolate dopo la liberazione delle loro città. Molti di questi giovani sono ex-militari governativi, desiderosi di servire, con i loro ex-compagni, sul fronte

Uragano di fuoco sulla città

FRONTE DI MADRID, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale annuncia — come è noto — che le truppe nazionali hanno raggiunto la città universitaria ieri sera, alle ore 17.

Reparti di Regolari, di Legionari e di Marocchini hanno preso possesso dei più vicini edifici e al tramonto li tenevano saldamente.

Quello dei nazionali è stato un attacco di sorpresa iniziatosi quando l'azione sembrava ridotta ad un prolungato bombardamento aereo e al fuoco delle artiglierie.

Le batterie dei nazionali hanno effettuato un'azione combinata con le squadriglie aeree, hanno intensificato il fuoco appoggiate dagli apparecchi da bombardamento, rovesciando quintali di esplosivo sulle posizioni dei rossi.

Dall'osservatorio in cui mi trovavo potevo distinguere con il cannocchiale la collina detta degli Angeli. I fianchi dell'altura sono ancora disseminati di centinaia e centinaia di cadaveri di governativi, caduti sabato in un vano tentativo di contrattacco.

Squadriglie di aeroplani da bombardamento dei nazionali hanno effettuato un violento ed efficacissimo attacco alla linea di fortificazione compresa fra il Palazzo Reale e la Città Universitaria, sconvolgendola con decine e decine di bombe di grosso calibro.

Oltre 60 erano gli apparecchi dei nazionali che ieri hanno sorvolato la città e i dintorni per spazzare con una tempesta di fuoco le trincee nemiche ed aprire il varco ai reparti d'assalto.

Reynolds Packard
Inviato speciale dell'United Press

Il vano attacco operato stamane da 35.000 rossi

TALAVERA, lunedì sera.

Il Comando delle truppe governative ha lanciato tutte le sue forze: 35 mila uomini, carri armati, artiglieria ed aeroplani, contro le truppe di Franco per fermare l'avanzata dei nazionalisti.

La controffensiva è stata preceduta da una violentissima azione delle artiglierie.

Tuttavia le truppe di Franco, che ieri avevano dato brillanti prove nell'attacco, hanno resistito validamente all'attacco dei governativi. Tre carri armati che avanzavano in testa ad una colonna madrilena nel settore di

Casa de Campo sono stati distrutti a colpi di cannone anticarro.

Intanto da Carabanchel alto le batterie degli insorti fermavano un'altra colonna governativa che tentava un movimento accerchiante. La battaglia continua con ardore crescente. I caduti, da una parte e dall'altra, non sono inferiori al migliaio.

Diciotto aerei governativi da una parte, dodici apparecchi nazionali dall'altra hanno inondato le posizioni avversarie con tonnellate di esplosivi. Uno degli apparecchi madrileni è stato abbattuto a colpi di mitragliatrice.

Oltre cento aerei rossi abbattuti dai nazionali

Parigi, lunedì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia «Havas» dalla Spagna stabilisce sulla base di documenti forniti gli dal generale Mola, una statistica secondo la quale i marxisti hanno perduto dal principio delle ostilità 102 aeroplani.

Strade dell'Impero

Le colonne italiane nell'ovest etiopico

Pacifica occupazione e voli dimostrativi di apparecchi da bombardamento nelle regioni dell'Uollega e del Gimma

ADDIS ABEBA, lunedì sera.

Le nostre colonne proseguono nella pacifica occupazione dei territori dell'ovest.

Una trentina di aeroplani da bombardamento hanno sorvolato ieri le regioni dell'Uollega e del Gimma, discendendo a bassa quota sopra i centri abitati. Tali voli hanno avuto carattere dimostrativo.

Il Ministro Cobolli-Gigli partito per Dessiè

Perfetta sicurezza di transito sulla camionale

Le feste musulmane

Addis Abeba, lunedì matt.

Il Viceré, il Ministro Cobolli-Gigli e tutti i rappresentanti degli enti interessati hanno tenuto una riunione per definire le questioni riguardanti i lavori stradali nei territori dell'A.O.I.

Il Ministro dei Lavori Pubblici parte oggi per Dessiè in automobile. Egli percorrerà tutta la strada Addis Abeba-Dessiè, in modo da potersi rendere conto dello stato dei lavori e della necessità di un rapido proseguimento.

Ciò prova la ormai piena sicurezza del percorso, a cui i ribelli non possono più arrecare alcuna noia.

La popolazione musulmana ha iniziato il digiuno del Ramadam. Salve di artiglieria hanno avvertito la popolazione musulmana, cosa questa che non avveniva da moltissimi anni in Etiopia. Il fatto viene considerato una nuova prova del rispetto che il Governo italiano ha per tutte le religioni.

Le accoglienze di Spezia ai Legionari reduci dall'A.O.I.

La Spezia, lunedì sera.

Questa mattina la Spezia ha vissuto una di quelle ore che non si dimenticano.

Il ritorno dei Legionari del 135° Battaglione della Spezia e del 181° Battaglione di Livorno è stato salutato dal popolo tutto, il quale si è accalcato lungo il tragitto che le gloriose Camicie Nere hanno percorso attraverso le vie cittadine.

La città era pavesata a festa come non mai si era vista prima d'ora neanche nelle più grandi ricorrenze. Numerosi festoni con scritte di saluto erano tesi fra case e case; i tricolori sono migliaia e migliaia. In piazza del Municipio sono sistemati i palchi per le autorità. Un grande arco di trionfo in verde sormontato da una marmorea effigie del Duce ha dato il tono più fastoso all'addobbo generale.

Alla Valeria, dove i reduci sono giunti, erano convenute le più alte Autorità: S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. De Feo, comandante in capo del dipartimento, S. E. l'ammiraglio Bernotti, S. E. il gen. Tringali-Casanova, S. E. il prefetto Mariani, il Segretario federale Biaggini, i generali Guidotti, Amantea e numerosi altri.

Il generale Russo e l'ammiraglio De Feo attendono sullo sbarcadero. Durante tutte le operazioni di sbarco che si svolgono rapidamente e ordinatamente la folla ha continuamente applaudito. Le Camicie Nere hanno quindi lasciato la banchina dirette in città. [illegible] sono passate attraverso le vie cittadine accolte e accompagnate da una dimostrazione di popolo veramente [illegible].

Il 135° Battaglione ha raggiunto la caserma del 21° Fanteria, mentre il 181° si è diretto alla caserma «Ferdinando di Savoia», dove i reduci hanno consumato il rancio insieme ai familiari.

La salute del Papa

Una fioritura di false notizie

In Vaticano continuano le udienze

Roma, lunedì sera.

Agenzie e giornali stranieri hanno da qualche tempo trovato quale argomento d'attualità di servire ai propri lettori lo stato di salute del Papa.

Qualche giorno addietro una stazione radio d'una capitale europea ha lanciato, senz'altro, la notizia della morte del Papa e questa stessa voce è stata, da allora ad oggi, ripetuta almeno ogni due giorni. Altri danno il Papa ammalato d'idropisia, o paralizzato alle gambe. Insomma è una vera gara di vivacità fra le fantasie di questi informatissimi informatori intorno allo stato del Pontefice.

La più recente fotografia del Papa

Tale florilegio di notizie non avrebbe neanche bisogno d'essere smentito per chi legga niente più che le cronache quotidiane del Vaticano.

Dette cronache, ogni giorno, annunciano nome e cognome e qualifica di tutte le persone che il Papa riceve in udienza privata e danno notizia delle numerosissime udienze pubbliche, nelle quali Pio XI pronuncia discorsi che, talvolta — come quello dell'altro giorno all'Unione missionaria del Clero — si prolungano quasi per un'ora: tutte cose che, naturalmente un Papa idropico o paralizzato nelle gambe o morente non potrebbe fare.

Dunque, che cosa v'è di vero nello stato della salute del Papa? Nulla, assolutamente nulla all'infuori di quegli incomodi, quei disturbi e quelle debolezze che può avere un uomo di ottanta anni. Pio XI certo, oggi, non si muove più, come quando faceva le ascensioni alpine e neanche come quando quattordici anni fa fece l'ascensione di ben altro genere alle volte del pontificato.

In ciò non c'è nulla di straordinario, anzi lo straordinario è che un uomo di quell'età e d'una vita di pensiero così intensa possa attendere, con tanta energia e freschezza di forze, all'immane lavoro che grava sulle spalle di chi tiene il governo della Chiesa universale, in un momento così particolarmente grave come quello che oggi l'umanità attraversa.

Pure se le forze fisiche sono diminuite in Pio XI, non è, però, venuta meno, neanche d'un pollice, la sua energia intellettuale e morale. E' quello di cui coloro che lo avvicinano ogni giorno hanno una nuova conferma.

La morte del Cardinale Maurin Arcivescovo di Lione

Lione, lunedì sera.

Il Cardinale Maurin, Arcivescovo di Lione, che aveva trascorso ieri la giornata a Saint Etienne, in ottime condizioni di salute, è stato rinvenuto cadavere nel suo letto da un famigliare che era andato per svegliarlo alle otto di stamattina.

Lo scomparso era nato a La Ciotat nel 1859.

GIORNO PER GIORNO

Gran Consiglio

Mercoledì avrà luogo a Roma una riunione del Gran Consiglio di particolare importanza. La data, 18 novembre, non è casuale. Ricorda la mobilitazione di tutte le forze economiche del mondo per sbarrarci il passo nella conquista dell'Impero. Ma una Nazione guidata da una implacabile volontà ha travolto ogni ostacolo. La data sarà celebrata in forme particolarmente solenni dal supremo Istituto della Rivoluzione.

Della ricchezza

Non vi è nulla di più stupido e dannoso della distruzione della ricchezza. I russi lo esperimentano a loro spese. Dopo aver distrutto i capitali della Nazione, sono costretti al risparmio forzoso, cioè a ridurre al minimo il loro treno di vita, affinchè lo Stato disponga dei mezzi necessari a' suoi esperimenti.

Non bisogna distruggere le medie o neppure le grandi fortune, bisogna conservarle, aumentarle, diffonderle; ma compito dello Stato è quello di porre queste ricchezze al servizio della collettività. Il bolscevismo ha distrutto la ricchezza, la democrazia si è posta al suo servizio, il fascismo la domina e la controlla nell'interesse della Nazione.

Alla deriva

Andrea Gide, malgrado le sue colpe verso le donne, è uno dei più notevoli e perfetti scrittori di Francia.

Da alcuni anni era diventato comunista, perchè questo regime, affermava, libera l'uomo da tutte le schiavitù: la famiglia, la patria, la religione, il denaro.

Infine Gide, malgrado i suoi 65 anni, si è deciso ad un lungo viaggio nelle terre dei Soviet. Ne è tornato desolato. In nessun paese della terra, afferma in un suo libro (*Retour de l'U.R.S.S.*) ha trovato gli spiriti più schiavi, più vessati, più terrorizzati. Dopo l'esperienza si sente un uomo alla deriva...

Perchè l'anarchico individualista Andrea Gide non tenta ora un viaggio a Barcellona? Forse completerebbe la sua esperienza.

il lettore

I Principi di Grecia a Roma

Il Principe Ereditario di Grecia e la Principessa Irene e Maria rispondono al saluto della colonia ellenica convenuta alla Stazione di Termini per rendere omaggio alle salme dei Reali di Grecia traslate da Firenze ad Atene

Sul quadrante

Tutto si lega

L'idea di un *gentlemen's agreement* sul problema mediterraneo, contemplato già nel discorso di Milano e formalmente precisato per il grande pubblico nell'intervista che il Duce ebbe a concedere giorni sono a Ward Price, non solo ha fatto del cammino nella opinione dei due paesi ma è divenuta oggetto di conversazioni ufficiali. Un comunicato diramato sabato sera a Londra su un colloquio che il nostro ambasciatore aveva avuto in giornata col Ministro degli Esteri britannico dice: «Nel colloquio sono stati discussi gli interessi della Gran Bretagna e dell'Italia nel Mediterraneo in base al recente riferimento del Duce al desiderio dell'Italia di concludere un *gentlemen's agreement*. La conversazione fra Grandi e Eden ha dato nuovo incremento al miglioramento dei rapporti anglo-italiani». Il comunicato è stato accolto a Londra con molto favore, come il segno appunto che si è entrati in una fase positiva. Il ravvicinamento italo-inglese passa cioè da un platonismo di cui tuttavia non si può disconoscere il valore psicologico ad un'attività concreta. Che vi possano essere tuttora divergenze di vedute su qualche lato della questione non è da far meraviglia. Se fosse diversamente non ci sarebbe una... questione. Ma quel che importa si è che se ne tratti con la buona volontà di giungere ad una soluzione. E la buona volontà — a quel che dice l'*Observer* — è facilitata e suggerita dalla politica realizzatrice italiana nel centro Europa. «La futura configurazione dei rapporti danubiani interessa vitalmente l'Inghilterra, e perciò si ritiene certo che il governo britannico non permetterà ancora a lungo che una Lega delle Nazioni virtualmente defunta ostacoli il cammino dell'intesa italo-britannica la quale è un impulso per la partecipazione dell'Inghilterra nel ben più ampio lavoro della pacificazione europea». Anche in politica, insomma, tutto si lega: purchè la politica sia fatta sul terreno degli interessi concreti anzichè su quello delle ideologie.

Il riarmo ungherese

Il Parlamento si è riaperto ieri in Romania con un discorso di Re Carol, discorso che per il suo carattere generico nei riguardi della situazione internazionale non può fornire alcun orientamento sui problemi che sono attualmente sul tappeto. La fedeltà alla Lega, ai sistemi generali di sicurezza e alle alleanze, vuol certo significare continuità nella politica della Piccola Intesa, ma non sono queste affermazioni d'ordine generale che possono mettere in luce l'impostazione attuale dei problemi concreti. Più importante è il comunicato ufficiale pubblicato l'altro ieri contemporaneamente a Praga, Bucarest e Belgrado e che, riferendosi al riarmo ungherese, dice: «Per quanto si riferisce a quelle parti del comunicato viennese che trattano della parità dei diritti nel campo degli armamenti, gli Stati della Piccola Intesa ritengono necessario ricordare che già nel maggio 1933 essi hanno accettato espressamente il principio della parità dei diritti nel campo degli armamenti a condizione però che questo principio venga realizzato per mezzo di un accordo reciproco e vengano offerte ben precisate garanzie per la sicurezza». Che cosa vogliano dire i Governi della Piccola Intesa con questo comunicato non è del tutto chiaro. Essi, insomma, riconoscono il diritto dell'Ungheria al riarmo subordinandolo però ad un accordo negoziato. Si suppone a Budapest che i piccoli intesisti intendano garantirsi la solidarietà magiara su taluni punti della loro politica generale — ad esempio, quello della sicurezza collettiva — che il Governo ungherese non intende adottare. Comunque, la questione della parità dei diritti oggi si pone, sia dal punto di vista giuridico come da quello delle contingenze politiche, in modo ben diverso da quel che si poneva prima della realizzazione dell'asse Roma-Berlino. Ecco la ragione per cui — pur essendo ammesso da tutti che la rivendicazione del buon diritto ungherese avverrà in forma assolutamente pacifica — essa avrà luogo senza compromessi umilianti o abdicazioni della propria autonomia politica.

La questione dei fiumi

La denuncia da parte tedesca delle clausole di Versailles riguardanti il regime internazionale dei fiumi non è questione che possa e debba allarmare. Il fatto stesso che tra Parigi e Berlino si stava trattando per eliminare praticamente ogni minorazione del diritto sovrano germanico nel regime stesso, dimostra che l'istituto giuridico versagliese non aveva più che una esistenza formale. Ciò non vuol dire che a Parigi non ci sia dell'irritazione. Delbos, che è tornato stamane al Quai d'Orsay dalla provincia, esaminerà la questione e probabilmente farà stilare una di quelle solite note di protesta di massima che lasciano il tempo che trovano, a meno che Mosca, vogliosa come pare di pescare nel torbido, non mandi i soliti Thorez perchè stringano un po' il capestro intorno al collo del gabinetto Blum. E' da notare tuttavia che Parigi da un po' di tempo, pur reagendo allo stimolo di Mosca, è solito guardare a Londra prima di prendere una decisione: e Londra, se le informazioni che si hanno di là sono esatte, non è per niente vogliosa di prendere sul tragico la denuncia tedesca. Sentiremo, ad ogni modo, quel che Eden dirà oggi ai Comuni. D'altra parte chi potrebbe sentirsi più colpito dal gesto tedesco è la Cecoslovacchia, paese senza coste marittime e che ha per sola via di sbocco sul mare un fiume, l'Elba. Le notizie da Praga dicono però che la notizia della denuncia vi è stata appresa con molta calma perchè le assicurazioni datele dalla Germania che in pratica nulla muterà delle attuali condizioni nè per quanto si riferisce alla navigazione fluviale sull'Elba nè per quanto riguarda la zona franca di cui la Cecoslovacchia dispone nel porto di Amburgo, sono tali da rassicurarla completamente. La nervosità francese manca perciò di una base concreta, se non fosse la malinconia di veder a poco a poco smantellati anche quei poveri resti del trattato di Versailles che sembravano restare in piedi. Ma è inutile e anche poco saggio turbarsi per quello che è una fatalità storica. La saggezza sta nell'adattarsi.

Un referendum

La sollevazione degli spiriti contro la corruzione comunista si fa sempre più vasta. Un notevolissimo episodio di essa lo si è visto or ora in Svizzera dove certe recenti esperienze han servito di lezione salutare. Ha cominciato Ginevra a liberarsi di quell'insopportabile demagogo che è il signor Nicole: segue ora il cantone di Basilea che attraverso il vecchio istituto elvetico del referendum popolare ha stabilito di vietare ai comunisti di accedere agli uffici pubblici. Il popolo basilese non vuole adunque che nella pubblica amministrazione penetri il bacillo disgregatore del bolscevismo. E' una terapeutica preventiva che non mancherà di dare buoni risultati per la salute di quell'importante cantone.

Simplex

Vestigia romane scoperte nei pressi di Colonia

Colonia, lunedì sera.

In uno dei sobborghi occidentali di Colonia sono venuti alla luce nel corso di scavi eseguiti a scopo industriale, sette pozzi romani, alcuni dei quali rafforzati da piattaforme di legno, spesse 7-8 centimetri e larghe una trentina. Alcuni mattoni e frammenti di masserizie fanno arguire che i pozzi furono scavati verso il 50 dopo Cristo. Si suppone inoltre che la località abbia ospitato per lungo tempo una colonia agricola romana, stabilitasi nei pressi di Colonia.

La morte di una celebre donna-poliziotto

Budapest, lunedì sera.

E' morta in questi giorni l'unica donna-poliziotto di Budapest, Claudia Majdam, che malgrado avesse toccate le ... primavere prestava ancora servizio attivo presso la questura della capitale ungherese. In effetti la Majdam, oltre ad aver sventato un complotto ordito ai danni dell'Imperatrice Elisabetta e dell'imperatore Francesco Giuseppe, aveva contribuito attivamente a consegnare nelle mani della giustizia i più temibili delinquenti, ultimo fra i quali il dinamitardo Matuschka. E' degno di rilievo il fatto che all'età di 32 anni la Majdam, alla scadenza di una licenza speciale per merito di servizio, fece ritorno alla questura di Budapest completamente trasformata. Si seppe più tardi, davanti al tribunale che la donna che aveva sventato i piani di una sequela di malfattori, era caduta nelle mani di un seduttore di donne. Un fatto questo che malgrado tutto ha dato da pensare alla polizia ungherese e per cui la Majdam rimase un'eccezione.

Chi ricorda la pubblicità di trent'anni or sono?

Quando nei giornali imperversavano il "Tot„ e il "leone con gli occhiali„

Era più semplice il mondo? - Ciarlatanerie non celate - Come una donna può far carriera - Una polvere che non esiste più (per fortuna)

A tutti sarà capitato, sfogliando qualcuna delle migliori riviste italiane e straniere, di fermare particolarmente la propria attenzione sul più o meno numerosi fogli compresi fra la copertina e il testo, e di constatare come talvolta sia quasi più interessante scorrere quelle pagine pubblicitarie che non gli articoli dell'interno.

E' un fatto che la pubblicità tipografica — per non parlare di quella murale, stradale e luminosa — ha conseguito nel giro di pochi lustri un progresso spettacoloso.

Ricordi giovanili

Si tratti di presentare un oggetto o di invitare a un viaggio, di consigliare una cura o una derrata, di propagandare un'idea o una stazione climatica, per sollecitare il lettore ad una qualsiasi decisione, piccola o grande che possa essere, la pubblicità oggi adopera mezzi sempre più raffinati; e le sue trovate — spesso veri capolavori di psicologia spicciola — sempre più frequentemente si accompagnano al buon gusto e si avvicinano alla dignità artistica.

Non così era trenta, venticinque, vent'anni addietro. Chi, riordinando un armadio, pone per caso le mani sopra una raccolta di antiche riviste, nascoste lì da una vecchia zia o dal babbo quando portava i baffi arricciati, fa una scoperta — per quanto riguarda la pubblicità dei primi quindici anni del secolo — che lo esilara e insieme gli mette addosso una dolce malinconia.

Oh «Scena Illustrata», o «Lettura», o «Touring», o «Secolo XX», o «Varietas» dei miti e remotissimi anni 1903, 1908, 1911!... Per la generazione che oggi si aggira attorno al «mezzo del cammin di nostra vita», quelli furono gli anni della favolosa fanciullezza, degli occhi vergini aperti sul mondo tutto chiaro e bello da conquistare...

Ma, sotto l'aspetto della pubblicità, di una cosa cioè che allora era particolarmente atta ad impressionare la nostra giovinetta fantasia, quegli anni ci sono rimasti confusamente nella memoria come gli anni del *Tot* — ossessionante scritta ripetuta per ogni dove —, del leone con gli occhiali (*Psiche*), dell'uomo a terra addentato da numerose tenaglie e anelante a una boccetta d'*Urodonal*, dei costumi da bagno con mutande a cantina e giubba orlata di fettucce bianche; gli anni del *Grafofono Columbia*, delle donne prosperose per via delle *Pilules Orientales*, delle macchine fotografiche a cassetta, dei copertoni chiodati per automobili, delle signore ciclate dagli enormi cappelli zoologici che scendevano sicure lungo i precipizi perchè... avevano sulla bicicletta il *Freno Bowden*.

Però, se mettiamo da parte la suggestione dei ricordi giovanili e giudichiamo serenamente questa infanzia pubblicitaria d'anteguerra, essa — così ingenua, così sommaria, così incurante di nascondere il trucco — ci appare oggi come l'indice di una diffusa semplicità e di un candore umano che ormai debbono considerarsi in gran parte tramontati.

Sbagliamo forse? Più semplice e meno esigente doveva essere l'umanità di allora; e la pubblicità ad essa si adeguava, non avendo nessun bisogno di ricorrere ai sottili e magistrali artifici odierni.

Comunque, come non sorridere a vedere in che modo si stamburavano certi mirabolanti prodotti contro la magrezza e l'obesità, contro l'assenza di curve femminili e la poca prestanza virile?

E l'«Electro-Vigor»?

Ecco una vignetta dove, in tre tempi, si spiega come la donna può raggiungere la felicità. Primo tempo: La ragazza povera e negletta deve logorarsi a far la stiratrice perchè... manca di giunoniche attrattive. Secondo tempo: Ha letto l'avviso della ditta Tal dei Tali e ha sacrificato i suoi risparmi per comprarne gli specifici. Ora la sua camicetta stenta a contenere tanta e così tenera dovizia, e per la strada, dove sen va modesta e pudica, i giovini signori in paglietta e garofano all'occhiello se la mangiano cogli occhi. Terzo tempo: Per merito della suddetta dovizia ha sposato il più ricco di tali signori, ed ora — sempre più giunonica e con due bimbi per mano — scende la scalea di una villa ai piedi della quale l'attende l'autista in livrea. Tra la lunga dicitura si spiega più sotto che «un busto armoniosamente sviluppato, una gola piena e rotonda, raccolgono maggiori voti che molte qualità morali messe insieme»!

E la cintura *Electro-Vigor*? Questa è una bazza pei signori uomini! Si mette attorno alle reni una fascia con due pile a secco e due contatti, e in voi ritorna la baldanza, la salute, il fascino, l'energia vitale. Le pagine pubblicitarie delle vecchie riviste sono piene di disegni in cui si vede un uomo sprizzare in giro tanti raggi di energia, e le donne rotearli attorno come farfalle sul lume.

Dolce malinconia

Infiniti sono poi i rimedi contro l'obesità, illustrati da due figure affiancate, una metà dell'altra, prima della cura, dopo la cura. «Novanta grammi di *Pilules Apollo* hanno fatto perdere 27 chili di grasso in 26 giorni».

E che dire della *Polvere Coso* per la «cura dell'alcoolismo», che si vale di una impressionante vignetta dove una mano strangola un essere mezzo uomo e mezzo bottiglia? Essa «produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto impercettibilmente che la moglie, la sorella, la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione». Che serie di scenette famigliari questa polvere ci fa immaginare!...

Si ride, sì, si ride, lettori; ma, come abbiamo detto più sopra, ci viene anche una dolce malinconia. Cari tempi andati dell'*Electro-Vigor*, dello scalpore per la *jupe-culotte*, delle vendite alla *Capponcina* e delle *Macedonia* a sei soldi il pacchetto!... Non solo la pubblicità ha fatto passi da gigante, ma tutto s'è trasformato, s'è complicato in misura enorme. Il tenore di vita si è alzato, è vero, l'esistenza s'è fatta più piena ed intensa; ma anche più sostenuta, però, più dura. E l'umanità s'è forse fatta migliore? Bah, lasciamo perdere. Tiriamo avanti, chè la lotta è sempre bella, ed oggi noi si guarda l'avvenire. E beviamoci sopra un bicchiere con fiducia: la polvere antialcoolica *Coso* è scomparsa da tempo dalla circolazione.

Mario Carafòli

IERI IN PENA, OGGI FELICE

Grazie alla meravigliosa trasformazione del mio busto

Ecco una vignetta dove, in tre tempi, si spiegava come la donna potesse raggiungere la felicità

Fantasia di avvisi pubblicitari illustrati apparsi in giornali e riviste nel periodo che va dal 1903 al 1911 e anche oltre

Trieste per i Caduti della Rivoluzione e dell'Impero

Trieste, lunedì sera.

Le organizzazioni combattentistiche si sono adunate insieme con le forze del Fascio, militarmente inquadrate sulla Piazza Oberdan, di fronte alla Casa del Combattente, accanto ad una schiera di reduci dall'A. O. intervenuti in divisa coloniale, per assistere al rito dello scoprimento di due lapidi: una recante i nomi dei Caduti della Rivoluzione e l'altra quelli dei Caduti in A. O. I. Musiche ed i vessilli agitati in segno di saluto hanno accolto l'arrivo delle autorità. Nell'atrio del Sacrario di Oberdan, tolti i drappi che coprivano le lapidi infisse nelle nicchie laterali del monumento al Martire, il Federale ha fatto l'appello dei Caduti per la Rivoluzione ed il presidente della Federazione volontari quello dei volontari caduti in A. O. I. cui è seguito il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Bandi di concorso alla Corte dei Conti

Roma, lunedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 7 corrente, n. 258, ha pubblicato i seguenti bandi di concorso:

1°) Per titoli ed esami per l'ammissione di 22 aiuti referendari (gruppo A, grado IX). A tale concorso possono prendere parte i procuratori e avvocati regolarmente iscritti nei rispettivi albi professionali (i primi dei quali da non meno quattro anni). I funzionari di gruppo B della Corte dei Conti e i funzionari di gruppo A delle amministrazioni dello Stato che abbiano determinati requisiti;

2°) Per esami per l'ammissione di nove vice-revisori in prova (gruppo B);

3°) Per esami per l'ammissione di dieci alunni d'ordine in prova (gruppo C);

4°) Per titoli per l'ammissione di quattro inservienti in prova, di cui uno è riservato agli invalidi di guerra o per la Causa fascista o per la difesa delle colonie dell'A. O.

Le domande di ammissione al concorso, coi relativi documenti, dovranno essere presentati al Segretario generale della Corte dei Conti.

La Novella di "Stampa Sera„

Una porta sulla scala

Lesse la lettera, seduta vicino alla finestra, volendo prolungare la curiosità che aveva suscitato in lei l'incognita della busta sconosciuta. Sul balcone della casa incontro due donne litigavano: ella s'interessò per qualche minuto alle loro parole desiderando che tacessero, per avere un'atmosfera più raccolta. Poi mise gli occhiali e tagliò la busta con una delle forcine che sostenevano sulla nuca la massa dei capelli grigi, opachi di vecchiaia, senza vita.

S'agitava nel lieve vento la tenda bianca della finestra gettando ondate di luce sulle vecchie cose intorno. Cose indifferenti di stanza mobiliata: arredamento fatto pezzo per pezzo, con i rifiuti di ogni altra stanza abitata dai padroni. Era una camera con la porta sulla scala, la finestra sul cortile, la vicinanza della cucina e della dispensa: una stanza che odorava sempre dei pranzi degli altri, la più brutta della casa; vi avevano messo dentro le più brutte cose e l'affittavano, da un mese, a una vecchia zitella, una di quelle che stanno sempre in chiesa anche quando la funzione non c'è e sembrano farne parte come i banchi, i confessionali e il grasso nel fondo delle acquasantiere di marmo.

Perciò quando vide scritto a macchina, sulla carta strettina e lunghetta, il nome della sua Parrocchia si sedette meglio sulla sedia, prese un'attitudine più composta come si addiceva al caso, e lesse. Espressioni varie passarono sul suo viso, allora, si mutarono, si sovrapposero, fino a lasciarvi impressa solo quella di un'intensa meraviglia. Rilesse poi la lettera con attenzione, badando al significato delle virgole, alla decisione dei punti: poichè era proprio una lettera del Curato. Poche parole, secche, freddamente cortesi, dure nell'intenzione, dove si pregava l'egregia signorina Caterina Passalacqua di non frequentare più le Associazioni parrocchiali finchè avesse continuato a vivere in una camera mobiliata con ingresso libero. E tanto di firma del Curato, il quale si meravigliava del modo di agire di una signorina, come lei, dalle morigerate abitudini.

Caterina fissò con un interesse nuovo la famosa porta sulla scala: vi aveva poggiato un tavolo davanti e non ne usufruiva neppure, per evitare la seccatura di dover portare la chiave con sè. Almeno così, entrando dalla porta comune, trovava occasione di scambiare due parole con la padrona di casa; poichè la solitudine le pesava talvolta da quando cominciava a invecchiare e andava in chiesa più spesso di prima con il passare degli anni poichè li sentiva sempre intorno la presenza invisibile di Dio che conforta e tiene compagnia.

Cominciò a ridere, piano, da sola; la sua risatina urtava le cose serissime, annoiate, vi si rinfrangeva contro e suonava nella stanza come un rimprovero. Suonava anche poco rispettosa per il mittente della lettera, ma essa, pur comprendendo tutto ciò, non poteva astenersi dal ridere. Poichè la sua onestà era di quelle cose che non si possono mettere in dubbio, come la luce del sole, e da quando era nata ella era sempre stata nei discorsi degli altri «Caterina tanto buona». Una bontà mitica, una cosa assodata, invidiata apparentemente anche da quelle stesse persone che sarebbero state disperate di essere come lei. Ora qualcuno ne dubitava e proprio lo stesso uomo che in confessionale, si capiva bene, le dava da recitare tre *Ave Maria*, in penitenza, soltanto per consuetudine, questo stesso uomo la metteva all'indice delle sue pecorelle fedeli per causa di una porta. Una porta chiusa: che poteva aprirsi, però, ed essere causa di scandali e fattacci.

Allora cominciò ad esaminare la situazione — seria ed esilarante insieme —: era la prima volta in cinquant'anni di vita che qualcuno s'interessava di lei, che distingueva la sua persona e il suo nome tra la massa dell'umanità. Ma — e qui veniva il brutto — la distingueva solo per rimproverarla. Questa idea, invece di affliggerla, la divertì. Così come può divertire per cinque minuti ad un Ministro delle Finanze di essere scambiato per un mendicante. Caterina dal posto dov'era seduta poteva guardarsi in uno specchio: lo fece, e durò fatica a credere che quello potesse essere considerato il fisico di una donna perduta. Vedeva i suoi capelli grigi, che sapevano d'onestà, accendersi di una vampata bionda di ossigeno, come quelli di certe donne dagli occhi tinti e stanchi.

Si avvicinò col pensiero all'esistenza di quelle persone. Vide quella vita nella sua stanza: la porta aprirsi silenziosamente ad ore inconsuete, la notte, una volta, più volte. Quella vita che le si presentava sempre sotto l'aspetto di oscuri strani malefici, profumi bruciati su bracieri, e ricordava in conseguenza anche il filtro d'amore d'Isotta; tutto ciò accompagnato da una musichetta *apache* e dalla luce di una lampadina rossa.

Doveva confessare a se stessa che, suo malgrado, quella vita aveva un fascino misterioso proveniente, certo, dal peccato; così come il desiderio sentito da Adamo ed Eva di mangiare la mela, proprio quando seppero che era proibito. Nettamente, di colpo, si staccò dall'atmosfera dove aveva sempre vissuto ed entrò a far parte di quelle persone che bevevano liquori e fumavano sigarette. Poichè lei immaginava «quelle donne» a vivere tutto il giorno così.

Ora, sarebbe andata dal Curato per chiedere spiegazioni; gli avrebbe detto anche, che non aveva mai aperto quella famosa porta, che la sua onestà era conosciuta da tutti e avrebbe dovuto esserlo soprattutto dal suo confessore. Riprese a ridere; voleva raccontare la straordinaria avventura alle sue amiche; era l'avvenimento più importante della sua vita, era come se avesse visto il suo nome scritto sul giornale, magari nella cronaca nera. Si sentiva sollevata di colpo dalla massa delle sue amiche, come lei zitelle, come lei abituate a vivere una vita opaca fra l'odore dell'incenso e l'ombra dei confessionali. Si vestì frettolosamente gettando ogni tanto sulla porta maledetta uno sguardo di sottecchi e seguitando a ridere tra sè.

Cominciò a girare di casa in casa. Cercò le amiche, disse a tutte la stessa frase: «Lo sapete?»; oppure: «Indovinate un po'?», e nessuna credeva e tutte volevano leggere la lettera e guardavano poi Caterina con occhi diversi: «Ci sei andata in Parrocchia?», o «Hai parlato con lui?». Ci fu chi giunse perfino a parlare di querela. Caterina raccontava, s'affannava, felice di venire ascoltata avidamente: non aveva mai avuto da dire qualcosa che potesse interessare gli estranei. Erano state sempre le altre, Mariettina con le beghe degli affittuari, Genoveffa con quelle del negozio, a fornire degli avvenimenti giornalieri; senza parlare poi di Cesira, alla quale la nipote era fuggita con un commendatore e che perciò fungeva addirittura da romanzo d'appendice nelle notizie quotidiane.

Portò la sua storia fino in casa del fratello, dal quale andava raramente; fu accolta quel giorno con una cordialità particolare. V'erano in casa solamente le nipoti: due ragazze giovani, che però l'ascoltarono con pazienza.

— E che farai, zia Caterina? Ma guarda un po', è una cosa terribile quella che ti è successa, che farai?

— Vado dal Parroco subito, che vi pare!

Risero, quelle. Lei non capiva nulla e loro seguitavano a ridere tanto, convulsamente. «Dal Parroco... vuole andare dal Parroco!...». Poi le andarono vicino e le risero in faccia: «Zia Caterina, la lettera te l'abbiamo scritta noi!». La povera donna non seppe dire più nulla: rimase male, incredula: «E la firma del Curato?».

— Falsa! L'abbiamo fatta noi! E' uno scherzo! Che scema, zia Caterina, che scema!

Se ne andò subito portandosi via, nella strada, le loro risate. Invece di essere contenta si sentiva triste, avvilita, vinta. Era stato tutto uno scherzo, nessuno si era mai interessato di lei. La porta della chiesa come prima si schiudeva, benevola, aprendo le braccia alla sua onestà: la sua onestà riconosciuta.

Ora comprendeva di essere stata bene ingenua a credere: la sua vita era sempre stata uguale per cinquant'anni e non era possibile che cambiasse di colpo. Le cose, dopo mezzo secolo, prendono aspetti granitici e non si demoliscono facilmente. Non avrebbe dovuto, eppure involontariamente era delusa: avrebbe voluto travestirsi per poco da donna perduta, far volgere sia pure una sola volta, e per errore, la curiosità degli altri verso di lei.

Invece era stato uno scherzo: solamente uno scherzo di due ragazzine, le quali certamente già si facevano baciare dai compagni di scuola. Che roba! Tentò di rallegrarsi della soluzione, senza poterlo tuttavia: era la fine imprevista e precipitata dell'unico romanzo della sua vita. L'indomani avrebbe dovuto confessarlo a quanti lo sapevano e tutti avrebbero riso della sua ingenuità.

Entrò in casa, piano, perchè la padrona non la sentisse, ma quella inesorabilmente, uscì fuori dalla sua stanza chiamandola:

— E allora, c'è stata dal Curato?

— E' inutile, è uno scherzo.

— E chi è stato?

— Le mie nipoti.

La padrona rise di cuore; disse che veramente l'aveva sospettato e confessò poi di non aver riso così da tempo. Caterina la lasciò presto; quando entrò in camera sua si guardò nello specchio; era stata veramente sciocca a credere... Una luce di poche candele illuminava la coperta bianca, onestissima, il letto di ferro, la Madonna sorridente dall'oleografia. Guardò la porta famosa: era chiusa, ermetica, impenetrabile. La gente sulla scala vi passava davanti senza fermarsi. Nessuno vi sarebbe mai entrato: nessuno avrebbe mai immaginato che qualcuno vi potesse entrare.

Alba De Céspedes

Ultime Notizie

L'inerzia del Governo Blum di fronte agli avvenimenti rilevata dalla stampa francese

Parigi, lunedì sera.

In un discorso pronunciato a Soissons il Capo del Governo francese ha fatto una delle sue solite dichiarazioni messianiche.

Blum ha solennemente affermato che il socialismo condurrà alla pace, attraverso il disarmo, e ha precisato che la Francia otterrà dal mondo la pace disarmata. Cieco, dinnanzi a quello che si verifica, anche, nella vicina Gran Bretagna, l'oratore ha assicurato che la Francia riuscirà a imporre a tutta l'Europa l'idea del disarmo.

Intanto la stampa d'opposizione, stanca di dichiarazioni platoniche di questo genere, depreca la passività della politica del Quai d'Orsay, dinanzi alla gravità della presente situazione in Europa.

Il gesto tedesco

Viene menato intanto un gran chiasso intorno al recente gesto unilaterale della Germania. Il trattato di Versailles è crollato in pieno, per ciò che concerne il Reich.

Si sostiene che dinanzi al dinamismo operante dei paesi [illegible]listi la Francia continua ad essere sempre più isolata e abbandonata dai suoi clienti fedeli, dal Belgio e dalla Piccola Intesa.

«Non abbiamo più una settimana da perdere per fermare la decomposizione della nostra sicurezza» — si legge fra l'altro in un giornale del mattino. — «Il tempo passa, il Governo esamina la situazione e non fa nulla. Che esce da queste interminabili tergiversazioni? Niente, sempre niente». Un timore ancora più diffuso è espresso da una certa parte della stampa, per l'eventualità che l'accordo navale per il Mediterraneo possa essere raggiunto da Roma e Londra con esclusione della Francia.

Fatti significativi

Per quel che concerne la situazione interna francese occorre affrettarsi a segnalare un episodio di altissimo interesse, che emerge da tutto il movimento sociale a sfondo social-comunista-anarchico.

Una notizia, infatti, è venuta a gettare una nota di diverso tono nelle consuete informazioni relative agli scioperi rivoluzionari con conseguente occupazione di fabbriche.

Con tale notizia si ha la conferma che il malcontento serpeggia e aumenta contro la dittatura dei delegati sindacali e che una notevole parte della massa operaia è ostile agli scioperi sistematici tendenti a sostituire l'autorità sindacale a quella padronale.

Il fatto sintomatico è il seguente: è stata occupata una fabbrica francese, ma l'occupazione presenta un aspetto inedito, poichè gli operai, dopo aver scacciato violentemente i picchetti di scioperanti messi di guardia alla porta, hanno ripreso i loro posti per ricominciare il lavoro.

Un romanzo sfumato

Edoardo VIII non sposerà la sig.ra Simpson

Le pressioni dei famigliari il disastroso effetto della pubblicità e delle indiscrezioni dei giornali americani

Nuove pretese «rivelazioni» delle Agenzie d'oltre Oceano

New York, lunedì matt.

I giornali americani con il loro sistema di ricercare ad ogni costo la notizia «sensazionale» ed a fondo scandalistico — siano attendibili oppure no le fonti di informazione — continuano a dedicare pagine all'avventura della divorziata Simpson, «promessa sposa» di Edoardo VIII.

Ecco che tali giornali oggi pubblicano — attribuendolo ad informazioni assunte da fonte che essi pretendono sicura — che Edoardo VIII ha deciso definitivamente di rinunciare al progettato matrimonio con l'americana Wally Simpson.

La decisione del Re sarebbe stata presa pochi giorni fa ed esclusivamente in considerazione dei superiori interessi dello Stato.

Si viene ora a sapere — sempre secondo i fogli newyorkesi — che il Re era risoluto a sfidare il Primo Ministro Baldwin, l'arcivescovo di Canterbury e qualche Potenza straniera, che vedrebbe di buon occhio un matrimonio con una principessa reale. Il Sovrano avrebbe dichiarato fino a pochi giorni fa che la sua vita privata era cosa affatto diversa da quella pubblica e che in quella nessuno aveva il diritto di intromettersi.

Sembra che questa argomentazione sia stata abilmente sfruttata dal Primo Segretario del Re, sir Godfrey Thomas, il quale avrebbe raccolto tutte le indiscrezioni pubblicate dai giornali americani sul romanzo d'amore della Simpson.

L'arrivo dei ritagli dei fogli americani a Buckingam Palace avrebbe causato una vera costernazione negli ambienti di Corte. I particolari più intimi della vita del Re e della «bella americana» erano stati pubblicati sotto titoli sensazionali a piena pagina in centinaia di giornali del Mondo nuovo.

Il Sovrano si sarebbe allora convinto dell'impossibilità di mantenere quella discrezione sulla sua vita privata, che egli non solo desiderava, ma avrebbe preteso.

Il Primo Ministro, la Regina Madre Maria, l'Arcivescovo di Canterbury e le Duchesse di York e di Kent avrebbero approfittato di quest'istante di amarezza del Re per fare nuove pressioni e convincerlo che l'assurdo matrimonio con l'americana che «voleva diventare regina d'Inghilterra» avrebbe intaccato la popolarità di cui Edoardo VIII gode in tutto l'Impero britannico ed avrebbe forse anche messo in pericolo il sistema monarchico inglese.

La Regina Maria, ottenuto il consenso del figlio, all'abbandono di ogni progetto di matrimonio con la divorziata, avrebbe dichiarato che non si sarebbe opposta a che il Re continuasse a intrattenere amichevoli rapporti con la signora Simpson.

Il fotografo: — *Per favore, sorrida!* (Da *Washington Daily News*)

Il ritorno del Card. Pacelli

Il Nunzio Apostolico Cardinale Pacelli, al suo sbarco a Napoli, appena giunto con il «Conte di Savoia», reduce dal lungo viaggio compiuto negli Stati Uniti

Come i Sovieti si impadroniscono di una provincia cinese

Le peripezie di un giornalista americano

New York, lunedì matt.

La provincia di Sin-Kiang, nominalmente cinese e punto di contatto degli antagonismi inglesi, giapponesi e sovietici, situata nella Cina nord-occidentale, fra il Tibet, l'Unione sovietica e la Mongolia, è ora interamente sotto il dominio sovietico.

La Russia svolge in queste regioni un'opera di penetrazione insidiosa, lenta, ma sicura, di cui non solo in occidente, ma negli stessi ambienti europei e giapponesi di Sciangai e di Nanchino non si hanno che vaghe e contraddittorie notizie.

Cifre

Che cosa sia il Sin-Kiang lo dicono poche cifre: un milione e mezzo di chilometri quadrati di superficie, qualche cosa come la Germania, la Francia e la Spagna messe insieme; da 4 a 5 milioni di abitanti. Le ricchezze del paese sono favolose: miniere di giada, oro, rame e argento, vasti giacimenti petroliferi inesplorati, vaste regioni bene irrigate da corsi d'acqua, con tutte le produzioni dei climi temperati.

Quale sia la realtà delle cose e a quale prezzo l'abbia conosciuta lo può dire il giornalista nord americano Hathaway, giunto in questi giorni a Sciangai dopo mesi di torture inaudite sofferte nelle carceri di Urumci.

Partito nel dicembre del 1935 da Srinagar, nel Cascemir, attraversò l'Imalaja in pieno inverno e dopo un viaggio pieno d'avventure giunse a Khotan, nel Sin Kiang.

Il suo soggiorno in terra cinese cominciò sotto cattivi auspici: sospettato come spia venne fatto prigioniero da una banda di irregolari e fu solo dopo lunghe discussioni e ripetuti esami dei suoi documenti, che erano del resto in perfetta regola, che egli potè riprendere il suo viaggio verso l'interno.

Nel deserto

Nella città di Ask-Ahsu egli venne fermato da un distaccamento di truppe regolari sovietiche, malmenato e rinchiuso in un tetro carcere dove, privo di ogni indumento, dove trascorrere tre giorni senza cibo, finchè sfinito per le sofferenze, venne trasferito, per ordine di un medico sovietico, a Urumci.

Durante il viaggio verso la capitale, a bordo di un autocarro, il giornalista potè osservare lunghe colonne di autocarri carichi di materiale di ogni genere destinato ai comunisti cinesi del nord-est.

Giunto ad Urumci, le autorità sovietiche locali non lo sottoposero neppure ad interrogatorio e lo fecero rinchiudere in un'angusta cella senza finestre, dove il disgraziato visse per ben cinque mesi.

L'americano aveva ormai pagato cara la sua curiosità di sapere quel che Mosca facesse nel Sin-Kiang. Lacero, macilento, sorretto solamente da un'energia indomabile, egli venne messo in libertà con l'ordine di lasciare il paese immediatamente.

Privato del denaro, del bagaglio, della macchina fotografica, l'Hathaway si incamminò a piedi verso il sud: traversò l'infernale deserto di Gobi, chiedendo soccorso alle carovane che incontrava e giungendo, dopo settimane di una marcia estenuante a Kan-Su, nel Sey-Yuan, da dove, aiutato da connazionali, poteva ristorarsi alquanto e partire quindi per Sciangai, dove ora si trova, amorevolmente assistito per cura delle autorità americane di questa città.

Posti a sedere... in Paradiso

La trovata di un eremita

Londra, lunedì sera.

Si ha notizia da Varsavia che un eremita, in fama di santità, è stato arrestato dalla polizia di Kiszyniev in Bessarabia, per avere fatto commercio di posti in Paradiso.

Questo eremita teneva sulla sua scrivania una pianta simile a quella dei botteghini dei teatri con tanti posti numerati. I contadini più semplicioni, specialmente donne, venivano a prenotare il loro posto nella vita futura. Le poltrone «presso Dio» costavano il doppio del prezzo normale: quelle presso l'Arcangelo Gabriele meno, ma non molto, e i posti ordinari costavano una somma equivalente a duecento lire.

La dittatura proclamata nel Perù

Pieni poteri per 3 anni a Bonavides per evitare l'egemonia del partito sostenuto da Mosca

Lima, lunedì matt.

Il Presidente della Repubblica, Oscar Benavides, si è proclamato ieri dittatore del Perù per la durata di tre anni, promulgando una legge con cui viene sciolto il Congresso e viene attribuita a lui la facoltà di emanare decreti legge.

Il colpo di forza è stato approvato dallo stesso Congresso per impedire che il nuovo Presidente, Antonio Aguiguorcn, potesse assumere la carica a cui era stato destinato con le elezioni presidenziali del mese passato, elezioni che costituirono una vera sorpresa per il Congresso, in quanto il vincitore è un capo del partito «aprista», emanazione della Internazionale di Mosca.

Incidente d'auto al Ministro Baldwin

Londra, lunedì sera.

Il Primo Ministro Stanley Baldwin e la sua signora sono rimasti leggermente contusi in un incidente automobilistico occorso l'altra sera.

La vettura del Primo Ministro stava dirigendosi a velocità moderata verso Downing Street, quando, per cause non ancora accertate, la macchina veniva a collisione con un'altra automobile. Le due automobili sono state abbastanza danneggiate: quella di Baldwin poteva tuttavia proseguire ancora la corsa fino a Downing Street.

I medici hanno dichiarato che Baldwin e la signora, all'infuori della loro crisi nervosa e di contusioni insignificanti, sono usciti perfettamente illesi dallo scontro.

E' morto in miseria un avventuriero che per poco non divenne re

Londra, lunedì sera.

Uno dei grandi avventurieri del secolo passato, il conte Nicola de Toulouse Lautrec, è morto nella più nera miseria, in una baracca dell'Esercito della Salvezza, negli infimi quartieri di Sciangai. Nato a Mosca col nome meno pomposo di Nicola Savine nel 1855, dopo la guerra russo-turca, nella quale combattè come sottotenente russo, andò in Bulgaria e si spacciò per un nobile francese che godeva grandi aderenze negli ambienti finanziari, negoziando con una Banca di Vienna un prestito ufficiale per il Governo bulgaro di 20 milioni di corone oro. I Bulgari furono così favorevolmente colpiti dalla sua eccezionale distinzione e dal suo fascino personale che pensarono — si dice — di farlo Re.

A questo scopo l'avventuriero si recò in visita presso il Sultano di Turchia che aveva allora la sovranità nominale sopra la Bulgaria. A Costantinopoli però fu tradito da un parrucchiere che gli aveva tagliati i capelli quando era ufficiale russo e che svelò la sua identità. Il Savine ritornò in Russia, partecipò ad una congiura nichilista, fu inviato in Siberia. Scappò a Vladivostock e riuscì ad ottenere un passaggio per Vancouver.

Stabilitosi in America, divenne cittadino americano e si [illegible] nella guerra contro la Spagna, partecipando alla battaglia di Santiago de Cuba.

Il mercato della lana nel Sud America

Buenos Aires, lunedì matt.

Il mercato della lana, che ha esordito con prezzi sostenutissimi, si è oggi consolidato sulle quotazioni già fatte in seguito alle richieste del Giappone che, come informa l'«Agenzia Italpress», per rappresaglia, si è allontanato dalle aste australiane.

Per lotti di lana «fine» si sono avuti prezzi fino a 22,50 pesos, mentre le lane «grasse» hanno trovato compratori a pesos 14,20.

Commenti di Borsa

TORINO, 16. — Dopo un'apertura molto calma con affari scarsi il mercato vede svilupparsi una corrente di attività sui valori azionari, Fiat e Viscosa erano fra i più richiesti e progredirono a chiusione quasi sui massimi della giornata. In ripresa le Montepo[illegible] e le Burgo. Tutti gli Statali poco attivi e prezzi pressochè invariati.

MILANO, 16. — [illegible] con minori scambi e con qualche incertezza nella prima parte della seduta; la chiusura avviene [illegible] meglio orientata.

Medaglie dell'Impero

Ecco la bella medaglia commemorativa fatta coniare dalla Federazione Fascista di Harrar a ricordo della sua costituzione. Un esemplare in oro è stato offerto al Ministro Lessona in occasione della sua visita ad Harrar

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 50	75 50	100	[illegible]aldarno	9	8,10	2-11-36	180 —	179 —
100	Id. 1. c.	[illegible]	1,75	1-7-36	75 50	75 50	100	Snia	[illegible]	4,00	15-6-36	89 50	91 —
[illegible]	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-36	76 60	75 40	10	Unes	20	0,45	1-4-36	12 30	12 40
[illegible]	Id. 1. c.	6	1,75	1-7-36	76 125	75 50	150	Merid. Elettr.	[illegible]	14,40	1-7-36	283 50	284 —
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-7-36	93 50	93 90	500	Edison	2	7,00 acc.	1-9-36	313 50	313 75
100	Id. 1. c.	2	2,50	1-7-36	93 70	93 40	200	Savigliano	30	30,10	5-4-36	1015 —	1035 —
500	I.R.I. 4½ c.	[illegible]	11,25	1-7-36	461 50	461 50	155	Nebiolo	34	8 —	5-4-30	201 —	203 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	450 —	450 —	125	Bocchiero	17	9,70	5-4-36	195 50	192 50
500	Torino 4 c.	6	11,25	1-10-36	448 —	448 —	50	Tedeschi	5	3,00	25-3-30	114 50	114 —
500	S. Paolo 3½	[illegible]	7,875	1-10-36	398 —	398 —	50	Ansaldo	8	[illegible]	7-4-31	54 —	53 50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	0 —	1-10-36	445 50	446 —	800	Ilva	19	19,90	30-3-36	253 60	254 00
300	Ferrov. 3 c.	—	[illegible]	1-7-36	304 —	305 —	200	Fiat	21	12,50	16-3-36	465 50	470 —
500	Et. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-4-36	468 —	46[illegible] —	17,50	M. Amiata	14	4 —	1-9-31	49 —	49 50
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-11-36	100 40	100 40	100	Montecatini	30	7,00	5-4-36	180 75	181 50
100	Id. 1941	6	2,50	15-11-36	100 40	100 40	150	Monteponi	15	12,00	5-4-36	534 —	544 —
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	90 90	90 90	5	Schiapparelli	[illegible]	8 —	7-4-30	6 90	6 92
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-36	90 10	90 10	100	Mira Lanza	9	5,40	5-4-36	147 —	149 50
100	Id. 5% 1944	3	2 —	1-9-36	95 90	95 60	75	C. I. R.	14	0,15	30-7-36	166 —	166 —
500	S.T.E.T.	3	16 —	1-7-36	557 —	557 —	500	Acqua Potabile	[illegible]	1,00 ad.	1-7-36	470 —	465 —
300	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	415 —	415 —	70	Florio	—	16 —	1-10-30	56 —	56 50
300	Sipel 5%	14	12,50	1-6-36	498 —	496 50	25	Venchi-Unica	9	1,00	1-10-36	43 —	43 575
250	Mediterranea	37	21,80	16-4-36	565 —	510 —	[illegible]	Viscosa	6	14,85	1-4-36	434 00	436 —
500	Meridionali	131	21,25	1-7-36	785 —	791 —	25	Valle Lanzo	14	6 —	1-4-30	38 25	39 —
5	Lloyd Sab.	34	70 —	19-4-31	4 86	4 80	150	Cotoni. Merid.	30	6,00	5-4-36	192 50	193 25
200	Navig. A. I.	5	17 —	8-3-30	213 —	216 —	200	Lane Borgosesia	13	12 —	5-4-36	1480 —	1480 —
100	Torino-Nord	6	4 —	10-8-30	169 —	170 —	100	Beni Stabili	4	4,10	21-9-36	205 —	207 50
10	Italgas	3	0,709	1-6-35	14 475	14 40	100	Cartiera Ital.	115	4,50	5-4-36	136 —	136 —
50	Sip	9	[illegible]	10-4-36	60 75	61 —	[illegible]	Cart. Burgo	13	1,60 p.	1-10-36	262 50	271 —
100	Terni	45	[illegible]	30-3-36	270 —	274 —	[illegible]	Forsetti	29	3 —	9-1-35	194 —	193 —
70	P. C. E.	11	[illegible]	10-8-36	86 —	86 50							

CAMBI: Parigi 88,20 Londra 92,73; Svizzera 436,50, New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
									TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il Premio Nobel per la letteratura

Vita e avventure di Eugenio O' Neill

Da marinaio e commesso di negozi agli onori dei trionfi teatrali

New York, lunedì matt.

— Sono felice come un cavallo che abbia conquistato il nastro azzurro.

Con questa incisiva dichiarazione fatta ai reporters venuti ad annunciargli l'attribuzione del premio Nobel, Eugenio O' Neill continuò parlando dei suoi progetti:

— Lavoro da due anni a un ciclo di otto drammi. Costituirà una specie di enciclopedia americana a traverso cinque generazioni, dal 1829 al 1932.

Poi, specialmente ad uso dei colleghi yankees, egli aggiunse:

— Vado raramente a teatro e neppure per i miei lavori. Adoro gli sports; soprattutto la boxe e il ciclismo. Le «sei giorni» sono la mia passione.

Cacciato dalla scuola...

Eugenio O' Neill si alzò per prendere congedo dai suoi visitatori. Tutto, nel suo fisico, dà l'impressione d'una vera personalità. E' grande e sottile. Sotto la fronte ampia, i suoi occhi vivono intensamente. Un paio di baffi neri contrastano con i capelli grigi. E' O' Neill! Un uomo di cui l'America si gloria. Un uomo che fu odiato e che si discute ancora.

Eugenio O'Neill è nato nel 1888 in un piccolo albergo di Times-Square, piazza centrale di New York, posta al punto in cui Broadway e la 42ª Strada si incrociano. Questo quartiere era allora composto in special modo da case particolari. Oggi, il teatro ha sconvolto tutta questa calma e le sale di spettacoli abbondano a Times-Square. E' qui che i drammi di O'Neill sono stati presentati.

Suo padre era un attore assai noto, celebre per avere impersonato il Conte di Monte Cristo di cui faceva un'interpretazione avvincente. Egli sperava che suo figlio pure un giorno salirebbe le scene. E qualche volta infatti lo fece; ma in complesso egli fece ancora di meglio.

Il ragazzo adolescente iniziò i suoi studi all'Università di Princetown, senza dubbio aveva già molta fantasia poichè un signore che, davvero, non ne aveva alcuna e direttore dell'Università lo mandò via ben presto. Si chiamava Woodrow Wilson questo direttore e doveva fare parlare di sè ancor di più come Presidente degli Stati Uniti.

Cacciato dalla Scuola a diciotto anni, Eugenio O'Neill si dà a una vita complicata e che molti fatti turbarono. Sposò a ventun anno, ma fu per divorziare poco dopo e partì per l'America Centrale dove contava di trovare insieme a dell'oro anche avventure.

Esercitò mille professioni, varie, traversò i mari come marinaio su dei battelli primitivi e cargos, fu reporter in un piccolo giornale e commesso in oscuri magazzini. Nel 1918 egli sposa una seconda volta ma questa esperienza sentimentale non doveva essergli più favorevole della prima, poichè terminò con un divorzio seguito da un terzo matrimonio.

E' nel 1914 che Eugenio O' Neill cominciò a scrivere. L'inverno era duro e lo scrittore debuttante abitava una casa costruita per viverci l'estate. Egli morì quasi di freddo ma, senza scoraggiarsi, portò a buon punto ciò che si prefiggeva.

Nessuna popolarità

La prime opere hanno per soggetto il mare e la gente di bordo. Ma non basta scrivere drammi: bisogna farli rappresentare. E solamente nel 1919 una compagnia di studenti intellettuali mise in scena il primo dramma di O' Neill. Era in un teatro assai piccolo, il «Greenwich Village». La sala non poteva contenere più di un centinaio di spettatori. Fu, quasi ogni sera, una lotta accanita tra quelli che proclamavano O' Neill grande autore drammatico e altri che gridavano allo scandalo.

Certo la nuova che Eugenio O' Neill veniva consacrato dal premio Nobel fu pubblicata con gioia e fierezza da tutti i giornali americani. Vistosi titoli annunziavano il grande onore

Una recente fotografia di Eugenio O' Neill

fatto al paese, ma gli articoli insistevano di più su la grossa somma di 45.000 dollari che il vincitore prendeva. In America, un successo ha tanto maggiore significato quanto lo si possa figurare meglio a traverso delle cifre.

Tredici anni fa anche un tale premio, anche un tale onore non avrebbero impedito i giornali a tacersi. O' Neill era odiato, disprezzato. Pure oggi che tutti ammettono ch'egli è il migliore autore drammatico degli Stati Uniti — egli non è tuttavia popolare. Bisogna notare che, eccetto forse Mark Twain, gli scrittori non sono in America mai così popolari, per esempio, come in Francia, dove la letteratura è cosa stessa popolare. Sinclair Lewis fu anche lui detestato e combattuto prima che nel 1930 ricevesse il Premio Nobel per i suoi romanzi, aspre critiche della vita americana.

Esistenza da eremita

Il caso O' Neill è anche più difficile a difendersi che il caso Lewis. Se il primo, come il secondo, è assai duro verso gli americani, lo è con pessimismo, senza mai humour. Infatti, i suoi drammi ricordano, nelle loro conseguenze sovente crudeli, i drammi di Strindberg. Inoltre, O' Neill tratta quasi sempre temi che il pubblico americano considera da rifuggirsi; il problema del matrimonio e del divorzio, per esempio, osservati sempre nei loro aspetti più tristi.

Eugenio O' Neill occupa in America una posizione simile a quella che Zola, Flaubert e Ibsen occuparono in Europa. Ma l'Europa allora era meno riservata dell'America d'ieri e anche d'oggi.

Io ricordo che, quando nel 1924 abitavo a New York, un piccolo teatro diede un dramma di O' Neill intitolato: «Il desiderio sotto le orme». Il giornale World chiese alla polizia d'interdire queste rappresentazioni, poichè gravi scandali scoppiavano ogni sera. Bisogna confessare che tutta l'opera di O' Neill abbonda di orrori. Assassini e suicidi, pazzi e perversi vi si ritrovano sempre e ciò è spiegabile data la vita tumultuosa dell'autore.

Oggi il mondo intero conosce i drammi di O' Neill e i suoi più importanti: Anna Christie, L'Imperatore Jones, Strano interludio, sono celebri. Tutti questi ultimi lavori furono creati e messi in scena al Guild Theater, una specie di Comédie Française moderna di New York, che non si occupa altro che d'autori già illustri.

Eugenio O' Neill vive ormai una vita ritiratissima. E' a Seattle, nello Stato di Washington, ch'egli abita e trova i personaggi necessari alla sua opera. Ed è là che la nuova del Premio Nobel l'ha raggiunto.

Curt Reiss

La «maratona della maternità»

La probabile vincitrice rifiuta una scrittura teatrale

Londra, lunedì sera.

Tre delle concorrenti al «premio della maternità» e cioè ai 750.000 dollari, chè tanti sono ora con gli interessi quelli originariamente lasciati dal milionario Miller alla madre di Toronto che avrebbe avuto più bambini nel decennio successivo alla sua morte, compiranno oggi a Buffalo un giro sui palcoscenici americani.

Naturalmente esse saranno accompagnate da tutti i loro bambini, complessivamente 30. Ma la signora Kenney, che, affermando di avere diritto ai 12 milioni di lire e di essere quindi vincitrice, non è disposta a venire a transazioni nè a essere confusa con le altre madri, ha rifiutato l'offerta dell'impresario, sebbene allettante, e ha preferito rimanere a casa.

NOTE DI SPORT

A ruota libera

Ancora a proposito del Tour - Un primato che non esiste - Il calmiere sugli stipendi

Giorni fa avevo commentato su questa colonna due notizie apparse su giornali stranieri a proposito della nostra partecipazione al Giro di Francia. Le avevo, si capisce, prese per quello che erano, senza dar loro nessuna pretesa d'ufficialità e con la sola certezza che certi colleghi d'oltr'Alpi meritassero credito per quello che scrivevano e firmavano in tema abbastanza delicato. Siccome una delle notizie riguardava il presidente della Federazione ciclistica, ecco una smentita per mano di un diligentissimo collega, che si è fatto portavoce autorizzato dell'emerito segretario. Ma, evidentemente, nè l'uno nè l'altro hanno saputo leggere quello che avevo scritto, perchè, mentre il giornalista francese aveva riferito (e io riportato) una dichiarazione del presidente, si smentisce una richiesta della Federazione, cui nessuno ha mai fatto cenno. Tanto il signor segretario, quanto l'egregio collega, smentiscono quello che il giornalista francese ha fatto dire al presidente, e così vedremo chi dei due ha detto la verità.

In quanto poi allo scorno affermasse che sul Giro di Francia l'unica a decidere sarà la Federazione, nessuno ha mai avanzato un dubbio. Lo ha fatto nei ... anni nei quali abbiamo partecipato al « Tour ». Ma è appunto per questo che, chi ricorda i [illegible] smacchi consecutivi riportati, ha diritto di chiedere che le cose si facciano una buona volta con altri criteri e con altri risultati. Noi giornalisti non abbiamo nessun interesse e nessuna voglia di interloquire in materia, perchè non ce ne viene, a differenza dei [illegible] segretari e [illegible] tecnici, proprio niente in tasca. Ma mi pare che fare il [illegible] dell'armi tutte le volte che uno di noi cerca di mettere a profitto della causa comune (perchè non siamo secondi a nessuno nell'avere a cuore le sorti del nostro ciclismo) quel po' di esperienza che possono averci dato i dieci, i venti, i trent'anni di lavoro nell'ambiente ciclistico nazionale ed estero, mi sembra davvero fuori posto. Mi pare che non dovrebbe parer vero a chi non ha mai avuto troppa confidenza con le ruote di una bicicletta e s'è messo a fare il dirigente di ciclismo non so perchè, forse non potendo più fare quello del calcio, di sentire come la pensano quei pochi che tante cose hanno visto, tanti uomini hanno conosciuto e, i più seri, tanti problemi hanno studiato del mondo ciclistico. Invece si nota una preoccupazione che il giornalista sappia o dica qualcosa, si chiudono ben le porte perchè non violi il segreto delle adunanze, si tengono chiusi nei cassetti i progetti di riforme perchè non ne discuta anzi tempo e ne venga a conoscenza solo a cose decise.

Eppure il Capo ha esplicitamente affidato al giornalista un compito che non è esclusivamente di cronaca quando si tratta di argomenti tecnici. Eppure la collaborazione di elementi che per forza hanno pratica ed idee dovrebbe essere gradita, richiesta, utilizzata. Eppure... ma non dico di più, altrimenti mi sento dire... che do l'assalto alla diligenza o ho ambizioni da soddisfare...

***

Giacchè ho... risposto a una botta rivolta al mio fianco, risponderò anche a un'altra indirizzata da un settimanale al nostro corrispondente milanese, il quale s'era permesso di criticare la... primatomania che in questo periodo si sfoga al Velodromo Vigorelli. E questo a proposito del primato dell'ora dietro motocicletta leggera, e così detta commerciale, stabilito da uno studente. Si gabellava niente meno l'impresa di questo bravo ragazzo come un primato mondiale. Ora in questo campo bisogna essere seri, se non si vuole essere presi... in castagna all'estero. Come, infatti, è avvenuto. Il primato che avrebbe stabilito lo studente milanese non esiste, per la semplice ragione che non esiste un tipo unico e regolamentare di motocicletta leggera. Quelle che si usano al Vigorelli non sono uguali a quelle adottate a Parigi, a Bruxelles o ad Anversa, o a Torino. Tutt'al più, quindi, ci possono essere primati locali del genere, ma non primati mondiali. Aveva, quindi, perfettamente ragione il nostro corrispondente a invocare che la Federazione intervenga a disciplinare la... babilonia dei primati locali, nazionali, mondiali, con e senza allenatori, professionisti, dilettanti, allievi, veterani. Pensiamo, piuttosto, a pochi e ai più belli; e ordiniamo, se è possibile, di riportarne qualcuno in casa nostra.

***

In gran segreto, si capisce, si sono adunati l'altro giorno i signori industriali della bicicletta. Uno degli argomenti trattati è stato quello dello stipendio ai corridori, perchè pare che le maggiori Case vogliano mettere il calmiere sulle paghe dei « divi ». A parte che mi pare sia finita l'epoca delle vacche grasse e dei campioni da pagarsi a peso d'oro, e che, quindi, venga a mancare la ragione o, per lo meno, l'urgenza del calmiere, non sarebbe meglio che gli industriali pensassero al sistema di pagare i loro corridori non in proporzione del loro nome, cioè del loro passato e delle loro promesse, ma della loro attività e del loro rendimento? Io ho sempre sostenuto che il contratto fra Casa e corridore è uno dei capisaldi dello sport ciclistico professionistico. Il contratto fossilizzato nel periodo del « campionismo », cioè nel dopoguerra, è ormai superato ed è una palla di ferro al piede dell'evoluzione del nostro sport. Che gli industriali pensino a modificarlo nel loro interesse è più che logico; ma se penseranno a modificarlo anche in armonia ed a favore del miglioramento del ciclismo sarebbero più benemeriti e, magari, anche più intelligenti. Stringano la borsa per gli stipendi e l'allarghino per i chilometraggi e i premi di combattività, come fanno i loro colleghi francesi, che in materia sono maestri. E poi seguano le corse, in Italia e all'estero; s'interessino di quello che fanno i loro corridori (c'è stato in Italia un grande industriale che aveva una vera « cotta » per un grande campione che gli è rimasto fedele per tutta la sua carriera e che egli non ha mai visto correre), sorveglino i loro allenamenti, controllino la loro attività in pista, e preferiscano il combattente al timido, il generoso all'avaro, il brillante al succhiaruote. Così facendo, essi saranno i più efficaci fautori dello « stile nuovo » del ciclismo italiano.

Giuseppe Ambrosini

I CALCIATORI TEDESCHI: — Allora siamo grandi lo stesso, ormai?!...
ALLEMANDI: — Sì, ma a Berlino, in undici a giocare, centoventimila a gridare, e la fortuna a fare il resto!...

(Dis. di BIOLETTO)

Gli "azzurri" nello Stadio Olimpico

Un pareggio che vale una vittoria
Una squadra che non perde mai
Un uomo che ha sempre ragione

Centoventimila tedeschi sono stati costretti a soffocare in gola quel grido di trionfo che avrebbe dovuto costituire la più formidabile proclamazione popolare e... vocale di un trionfo sportivo che mai si fosse udita. La pregustata e ritenuta certa gioia della vittoria [illegible] s'è mutata nell'amarognola soddisfazione di aver visto la propria squadra cavarsela con un pareggio in una partita che poteva ben terminare con una grossa delusione.

Tutto in Germania era stato approntato e... previsto per battere i campioni del mondo. Preparatissimi, moralmente e fisicamente, i giocatori; pronti a tutti gli incoraggiamenti e con il cuore riboccante di fiducia gli spettatori; intonanti inni di lode e di trionfo gli auguri giornalistici ed i luminari tecnici. Tutto approntato e previsto, meno, naturalmente, gli... avversari. E fu proprio questo blocco di [illegible] che mancò alla costruzione trionfale e che la fece crollare.

I più forti

Gli è che, questi avversari, nessuno in Germania se li aspettava così forti. Non si leggeva, forse, sui giornali italiani che la « nazionale » era in crisi, che non si poteva far assegnamento su parecchi campioni perchè malandati fisicamente o fuori forma, che Pozzo non era troppo felice nelle sue decisioni? Ma in Germania non sanno che da noi la maggior parte dei Tecnici (con la t maiuscola, per carità, altrimenti si offendono!) se dà sovente prova di molta (troppa?) benevolenza verso certe squadre di Società e verso taluni dirigenti, diventa avversaria quando si tratta della « nazionale » o di Vittorio Pozzo. E questo più per Vittorio Pozzo che per la « nazionale »...

Tutto questo non lo si sa in Germania, o, per lo meno, non lo si sapeva fino a ieri, giacchè la partita deve aver aperto gli occhi a tutti. Gli « azzurri », infatti, pur giocando senza quel Meazza che è un pilastro della formazione, pur portando alla lotta un Varglien II nuovissimo ai confronti internazionali, pur completando la linea mediana con un giocatore d'attacco, sono passati ancora una volta imbattuti attraverso quell'urto infuocato che avrebbe bruciato le penne a qualunque altra squadra. E la cronaca dice che si [illegible] poco perchè le penne, e le carni addirittura, non se le bruciassero proprio i quadrati calciatori germanici.

I più forti, allora, siamo ancora noi? La prova provata ci dice di sì. Anche con una squadra... in riparazione, anche [illegible] qualche grosso calibro, non riusciamo a perdere. C'è un'eccellenza nel calcio italiano che rifulge proprio nelle prove più difficili, c'è un livello medio di classe tale che non basta una molla spezzata, un ingranaggio lento a funzionare, per bloccare la macchina. La molla spezzata, bene o male, la si sostituisce sempre, per un ingranaggio un po' adentato, ce ne son altri che mettono sotto qualche dente di più. E la « nazionale » può lentamente trasformarsi, cercare la sua nuova fisionomia, senza subire duri colpi, senza inghiottire la cicuta della sconfitta.

E, a suprema raffinatezza della completezza di risorse del calcio italiano, abbiamo anche l'uomo che, in questo momento più che mai, sa guidare il naviglio un po' malconcio, senza lasciarlo travolgere dalle onde agitate ed evitando di mandarlo a dar di naso contro gli scogli più insidiosi. Non tutti vogliono e sanno riconoscerlo, ma i risultati valgon più delle colonne scritte e delle insinuazioni mormorate.

Oggi che, per ragioni di trasformazione, l'arma della tecnica pure spesso si spunta nelle mani degli « azzurri », Vittorio Pozzo mette in loro possesso l'arma di cui egli è più abile forgiatore, quella della forza morale. Il pareggio di ieri, come il non lontano trionfo olimpico ottenuto nello stesso colossale stadio berlinese, nasce appunto dalla sua acutezza psicologica e dalla sua abilità di suscitatore di energie agonistiche, di volontà di [illegible]. Il calciatore italiano, da purissimo latino qual'è, non vive sul campo soltanto di tecnica, di sistema, di calcolo; su di lui e dentro di lui agiscono con percentuali altissime il cuore, il sangue, i nervi. Portare al massimo del rendimento queste qualità istintive vuol dire [illegible] almeno del cinquanta per cento il valore dell'atleta e della squadra. Questo sa e vuole fare Pozzo.

Il perchè di tante cose

Ed è naturale, quindi, che egli cerchi anche gli uomini agonisticamente più sfruttabili. Per questo, anche se qualche giocatore pare più degno di un altro della maglia azzurra, [illegible] viene lasciato a riposo. Per questo certe soluzioni — tipo Serantoni mediano — che paiono stramberie, sono, in realtà, logiche e naturali. La « nazionale » di Pozzo è, e deve essere, un blocco. Guai ad introdurre in questo blocco un qualsiasi elemento che, o per spirito proprio, o per l'influenza dei suoi sostenitori, ne possa sgretolare la compattezza.

Tali direttive di Pozzo sono apparse chiare ancora una volta in questa occasione. E ancora una volta hanno condotto verso il porto di un felice risultato. La partita di Berlino ha detto come Pozzo non abbia sbagliato, nell'attuale momento di annebbiamento di forma dei nostri migliori mediani laterali, a chiamare il « mai morto » Serantoni in seconda linea ed a lanciare all'infuocato cimento Varglien III (chissà se, alla Juventus, ripenseranno a portarlo di nuovo in prima linea?); come Andreolo, pur dopo la grigia partita contro la Svizzera, meritasse una nuova prova di fiducia; come le disperate e purtroppo vane insistenze per mettere in linea un Meazza, anche zoppicante, non fossero soltanto un... « pallino ».

Tutto questo ha detto e dimostrato la partita di Berlino. Attendiamo adesso, passato il forzato coro di elogi del lunedì, la solita cornice, l'inevitabile vignetta, l'ormai abituale insinuazione che a cose... è fortunato. Ormai [illegible] di grammatica, anche se poco originali e ancor [illegible] simpatiche. Che fortunato. Eccò, nè vorreste uno che mena gramo?!).

Mentre a Berlino gli « azzurri » giocavano la grande partita, a Lione la Rappresentativa piemontese (potremmo anche dire torinese) vinceva il suo incontro con la selezione locale (Potremmo anche dire F. C. Saint-Etienne). Vittoria senza troppa gloria, poichè il « tre a uno » non è [illegible] con una squadretta della seconda Divisione francese. Il risultato, lo svolgimento della partita, lo scarso interesse del nostro pubblico, il nessun rilievo dato in Francia all'avvenimento, ci hanno detto che questo confronto era proprio inutile. Sarà meglio non rifarci.

Enzo Arnaldi

L'arbitro di buon senso

Il campionato è fonte inesauribile di discussioni. Discutono i tecnici, discutono i giornalisti, discutono allenatori, dirigenti, giuocatori, spettatori. Questi ultimi magari ad alta voce.

Tutti quanti sono fieri assertori di trovate che dovrebbero mettere la pace nel bellicoso mondo del calcio. Non vi riusciranno, chè sempre si avrà disparità di vedute, di pareri e di consigli [illegible] anche il « tifo » regnerà sovrano; [illegible] a quando un arbitro calcherà i capi di giuoco sinchè un pallone, preso a pedate, ruzzolerà verso tre pali [illegible] su a far da porta.

Gli arbitri forniscono, malaugurati loro, i più accesi motivi di discussione.

— *I nostri sono i migliori del mondo* — dice la F.I.G.C. (ed il C.I.T.A. drizza orgogliosamente il capo), ma le folle non sono sempre di questo parere se accade di udire certi [illegible]... e certe parole...

Sono, in realtà, gente selezionata, gente pratica, gente di sport. Ma sovente sbagliano (voce della folla: « Troppo sovente! »). Oggi per un « rigore » non concesso, domani per uno decretato con troppa leggerezza; una volta per una mancata espulsione, un'altra per un allontanamento inopportuno; per troppa indulgenza o per eccessiva severità. Hanno centomila occhi che li controllano, migliaia di giudici pronti a condannare. Il minimo errore suscita boati di indignazione. E guai se, per riparare ad un errore, cadono in quello più grave delle facili concessioni...

Prima che si iniziasse il campionato, cento arbitri sono stati radunati a Firenze. Allenamento collegiale, discorsi, conferenze, gare sportive. S'è fatto di tutto un po' per dare un unico indirizzo alla condotta del « re del fischio ». Poi li si è mandati a casa, nè migliori, nè peggiori di prima. Le partite fra l'Ambrosiana e la Triestina, fra la Fiorentina ed il Torino, fra la Lazio e la Fiorentina, fra la Juventus ed il Genova, hanno dimostrato che l'arbitro non è ancora quello che si desidererebbe. Quello, in altre parole, che Mauro ha così tratteggiato: « *L'arbitro deve avere la saggezza di Salomone e la pazienza di Socrate, deve correre come un levriero ed essere testardo come un ciuco, aver la pelle di un rinoceronte e la sottigliezza dell'estrica* ».

L'arbitro, diremo noi, deve avere essenzialmente del buon senso. Non c'è folla che tumulti, non c'è giuocatore che si ribelli, se l'arbitro opera con assennatezza. Se si riconosce al direttore di un incontro competenza e equilibrio di giudizio, si accetta anche la sconfitta, si subisce la punizione. Indispone, invece, l'arbitro che ha atteggiamenti antipatici, che discute e che patteggia, che si vale dell'imposizione, invece che della persuasione.

Noi non ci illudiamo che il « problema arbitrale » possa essere risolto. Esisterà sempre, anche se si faranno cento altri raduni, ma vorremmo che con la ripresa del campionato gli episodi clamorosi si facessero meno frequenti, che le folle notassero un maggior buon volere da parte dei loro... « irreducibili nemici ». Si tratta, più che mai di frenare, di prevenire, anzi, il giuoco violento. Bisogna avvertire e punire. Punire senza indugio. Punire tanto il calcio che mette fuori lotta un giuocatore, quanto quello che va a vuoto. Punire il fallo in area, come quello a metà campo. Se il giuocatore si sa sorvegliato attentamente, si guarderà dal commettere scorrettezze. Ne guadagnerà la regolarità del giuoco. Se ne gioveranno gli stessi calciatori e « udite, udite! » capiterà di sentir dire bene dell'arbitro!

ellaci

Olmo in America

Varazze, lunedì sera.

Il campione italiano di ciclismo Giuseppe Olmo, partirà da Genova su un piroscafo il giorno 18 novembre per l'America.

L'agile atleta di Celle Ligure, che partì nel Giro di Lombardia per onor di firma, prenderà parte alla prossima « Sei giorni » di New York probabilmente in coppia con un corridore francese.

Deviamento di un merci a Cogoleto

Varazze, lunedì sera.

Verso le ore 10,15 di ieri il treno merci N. 6581 proveniente da Savona deviava prima degli scambi dell'ingresso in Cogoleto con i due carri in testa dopo il bagagliato. I due vagoni venivano trascinati per circa 50 metri, non avendo il macchinista avvertito subito l'incidente. Nessun danno alle persone.

Ciò ha causato il ritardo di 30' del treno diretto passeggeri N. 133 partito da Ventimiglia, che doveva sostare nella stazione di Varazze, in attesa dello sgombro della linea. Sul posto si è subito portato l'ing. Romiti ispettore del IV reparto movimento.

Le cause del lieve incidente non sono state ancora accertate, ma è stata aperta un'inchiesta.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	17	6

IL SOLE sorge domani alle 7,29; tramonta alle 16,68.

LA LUNA sorge alle 10,28; tramonta alle 19,24.

NEL SALONE DE « LA STAMPA », sabato 21, ore 17, l'on. Maraviglia parlerà sul tema: « L'Italia e l'Europa prima e dopo la fondazione dell'Impero ».

CONCERTI. — Mercoledì 18, ore 21, al Conservatorio: Sestetto Poltronieri (Amici della musica).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gregorio T. vescovo di Neocesarea. S. Dionigi patriarca di Alessandria.

FIERE DI DOMANI. — Arona, Piobesi. A Casale secondo giorno della Fiera.

NUMERI E SPERANZE. — [illegible] del 14 corrente: Cadenze: 04-14; 25-35 Torino; 4-24 Bari; 81-1 Firenze; 2-81 Napoli; 87-17 Roma; 39-19 Venezia. - Decine: 4-9 Bari; 1-5-10 Firenze; 16-17 Palermo. - Figure: Tiene il primo posto quella del 3 con: 12-84-30 a Milano; 21-84 a Napoli; 21 a Palermo; 39 a Venezia; Seguono: l'1 con 6; il 5 con 6; il 8 con 5; il 6 e l'8 con 4; il 2, il 7 con 3; il 4 con 2.

CEDOLE. — Da oggi pagamento Buoni del Tesoro 1940-41.

IN CUCINA E IN CASA

FILETTI DI SOGLIOLE CON SALSA DI FUNGHI. — Togliere la testa alle sogliole e, levando le spine, ridurle a filetti interi. Mettere questi sopra un piatto imburrato e cospargerli di cipolla finemente tagliata, aggiungere mezzo bicchiere di vino bianco e metterli a cuocere per dieci minuti senza farli bollire. A parte, in un piatto di terra, fare un buon strato di funghi e parmigiano grattato; porvi sopra i filetti, spolverizzandoli pure di parmigiano; coprire con altri funghi, formaggio e un po' di burro sciolto; coprire e tenere in caldo il piatto fin tanto che il formaggio possa ammorbidirsi. [illegible] Servire.

LA VITA TEATRALE

VITTORIO

Giovedì: *Il Trovatore* con Pertile e Viviani

E' confermata per la sera di giovedì prossimo l'apertura, al Teatro Vittorio, della breve stagione lirica patrocinata dal Centro Lirico Italiano. Si rappresenterà, come abbiamo pubblicato, *Il Trovatore*, e la popolare opera verdiana avrà a suoi maggiori interpreti il tenore Aureliano Pertile, che sarà il protagonista, e il baritono G. Viviani nella parte del « Conte di Luna ». La soprano Jolanda Magnoni impersonerà « Eleonora » e Piera Zabalbesco sarà « Azucena ». Inoltre, il basso Ernesto Dominici interpreterà « Ferrando »; Elvira De Carli, « Ines »; e Luigi Milanese « Ruiz ». Concertatore e direttore d'orchestra, il maestro Enrico Romano; maestro dei cori, Pellegrini, direttore della [illegible], Gino Galliani. Cori e orchestra del Sindacati torinesi; scenari di Sormani. *Il Trovatore* sarà replicato solamente nella rappresentazione diurna di domenica prossima. La vendita dei biglietti è già cominciata presso l'Agenzia Teatrale di piazza Castello, 25.

Il tenore Aureliano Pertile

ALFIERI

Stasera: la Melato-Betrone-Carini con *Come le foglie*

Stasera, come abbiamo più volte annunciato, debutta al teatro Alfieri la Compagnia drammatica italiana Melato-Betrone-Carini. La recita di questa sera (si rappresenta *Come le foglie* di Giuseppe Giacosa) è a prezzi popolari. Domani sera la Compagnia presenterà la prima novità della stagione: *Provincia*, di Giuseppe Adami, già favorevolmente accolta in altre città.

ROSSINI

Ultima del *Sindaco di Saccorotto* - Domani la novità dei Materni

AL ROSSINI questa sera, ultima replica del « vaudeville » « Il Sindaco di Saccorotto Alto ». Domani sera l'annunciata prima rappresentazione di « Cerco pugilista... anche beato », « vaudeville » comicissimo in tre atti di Otto e Carlo Materni, con musiche originali del maestro Mengoli.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,50-17,55 Bollettino presagi — 18,40: Comunicato del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,30: Cronache del Regime, dott. V. Gayda — 20,40: « Il paese dei campanelli », operetta in 3 atti di V. Ranzato, diretta dal M.o Gavazza - Negli intervalli: convers. di E. Murolo - Notiziario - Dopo l'operetta: musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bolzano, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o La Rosa Parodi con il concorso del pianista Nino Rossi - Nell'intervallo: cronache del turismo - Dopo il concerto: convers. di E. Damiani — 22,15: Varietà Cetra — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: « Missa solemnis », per soli, cori, orchestra e organo di Beethoven — **Parigi P.T.T.** 21: Compositori francesi — **RadioLyon**, 23: Fantasie e ouvertures — **Tolosa**, 23,15: « I saltimbanchi », selez. di Ganne — **Droitwich**, 23,30: Concerto di cello e piano — **Madona**, 20: Melodie americane — **Varsavia**, 20,10: « Giulio Cesare », opera in tre atti di G. F. Händel — **Stoccolma**, 20,15: Concerto orchestrale

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Il suo ritmo sospinge i bersaglieri
6) Arboscello che ha nome d'innocenza
11) Esprime in versi teneri pensieri
12) Fu un regno che lenì sue sofferenze (Quirinali)
13) Relazione che i cavoli ha bandito
16) Sigla di ferrovia ch'è dello Stato
17) Preposizione ch'è usata all'infinito
19) Nome di divinità... non abbreviato
20) Fu Re d'Italia e fu detto Buono
21) Un prefisso ch'esprime precedenza
22) Un'armonia che dà ai versi il suono
24) Un soccorso che chiesto vien d'urgenza
26) La collera del Ciel verso la Terra
27) L'offriva l'oste colma di vino
29) Questo un fiume che scorre in Inghilterra
30) Qui vi è un albero del tipo del pino
31) Di chi non ha di muoversi l'impulso

Verticali:

1) Di Mirella il poeta provenzale
2) Questa un'imposta, non un segno (insulso)
3) Figlio di Noè, dir altro non vale
4) Suole sgorgar spontanea dal cervello
5) Città dell'Artois, già degli Atrebati
6) Della Messa quest'è mistico agnello
7) Personaggi in Oriente venerati
8) Arma di strage col valor cessato
9) Una pronominale particella
10) Lontano ma nel cor sempre presente
12) [illegible] è nella latina favella
14) In ordine di tempo precedenza
15) Comando secco proprio di milizia
18) Qui si fa di Eros conoscenza
21) Bimbo latino è di qui puerizia
23) Degli angeli son lieti, celestiali
25) In luogo d'oppure, errato, si dica
26) Son del sole color fondamentali
28) L'autore de « La Wally », grande e (inclito)
29) Queste nel tino... le trovi certo

ANAGRAMMA

Fior per l'odore, frutti per sapore,
globi di fuoco, freschezza di terra.
Una friulana terra di folclore:
narrar sua istoria non è cosa breve.

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Bisenario:

1) Amleto; 2) Anelli; 3) Angelo; 4) Apollo; 5) Annoso; 6) O-[illegible] - Al [illegible] Milano.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (41

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

La loro speranza non fu delusa. Partendo [illegible], partite dopo il *Cambodge*, erano già giunte a Saigon con una voluminosa corrispondenza.

Daniele trovò due lettere a lui dirette, che prese dalle mani dell'impiegato con un'ansia facile ad immaginarsi.

Ma dopo aver gettato un'occhiata sulle buste, il giovanotto impallidì.

Non era la calligrafia di Enrichetta!

Egli ruppe le buste e corse alla firma.

Una delle lettere era firmata: Massimo de Brèvan, l'altra: Sarah Gauthier la Tour.

Daniele cominciò da quest'ultima.

Dopo avergli partecipato il suo matrimonio, Sarah gli narrava lungamente la condotta tenuta da Enrichetta il giorno del matrimonio.

« Qualunque altra donna al mio posto — ella diceva — serberebbe rancore dell'atroce insulto e profitterebbe della situazione per vendicarsi. Ma io, che non ho mai perdonato a nessuno, perdonerò ad Enrichetta per amore vostro, Daniele, e perchè non saprei veder soffrire chi vi ha amato ».

E in un poscritto essa aggiungeva:

« Ah!... perchè non avete impedito il mio matrimonio, quando potevate farlo con una sola parola?... Tutti credono che io abbia toccato il cielo col dito, ed invece non sono stata mai così infelice! ».

Questa lettera strappò un'esclamazione di rabbia a Daniele, che non scorgeva in essa che una sanguinosa ironia.

— Questa miserabile — egli pensava — si fa gioco di me! Là dove scrive che non serba rancore ad Enrichetta bisogna intendere che l'odia mortalmente!...

La lettera di Massimo de Brèvan, fortunatamente, lo tranquillizzò un po'.

Massimo confermava le notizie date da Sarah, aggiungendo che la signorina Gauthier la Tour era molto triste, ma calma e rassegnata, e che la sua matrigna la trattava con grande dolcezza.

La cosa strana era che Massimo de Brèvan non accennava menomamente ai beni che gli erano stati affidati, al sistema di vendita che aveva adottato per i terreni, al prezzo ricavatone.

Ma Daniele, tutto preso dal pensiero di Enrichetta, non si fermò a questi particolari.

— Come mai essa non mi ha scritto, mentre gli altri hanno trovato il modo ed il tempo di farlo?...

Profondamente rattristato, andò a sedersi su uno dei divani disposti intorno alla vasta sala centrale dell'ufficio postale; e, varcando l'immenso spazio che lo separava dalla Francia, il suo pensiero corse a Parigi; ed egli rivide gli ombrosi viali del giardino che circondavano il palazzo Gauthier la Tour.

Gli parve di scorgere, alla pallida luce lunare, l'abito bianco della fanciulla che correva verso di lui, attraverso i tronchi degli alberi secolari...

Delle allegre esclamazioni lo trassero bruscamente dalla sua meditazione.

Quattro o cinque ufficiali del *Cambodge* lo circondarono col sorriso sulle labbra.

— Ebbene, caro Champcey — disse uno di essi — non venite?

— Dove?...

— A mangiare, perbacco!...

E poichè Daniele lo guardava con l'aria di un uomo svegliato di soprassalto che non ha avuto ancora il tempo di raccogliere le idee, l'altro soggiunse:

— Conosco un ristorante che ha per cuoco un parigino, che è un vecchio artista! Sbrighiamoci, dunque!...

Ma Daniele si trovava in quel momento in uno di quegli stati d'animo per i quali il silenzio e la solitudine hanno delle irresistibili attrattive.

Egli fremeva all'idea di dover essere strappato alle sue malinconiche riflessioni, di essere costretto a partecipare ad una allegra conversazione, a parlare, ad ascoltare, a rispondere...

— Non pranzerò con voi questa sera — egli disse ai suoi camerati.

— Perchè?...

— Sono... Bisogna che ritorni a bordo...

Gli altri furono allora colpiti dal suo volto e dal suo accento triste.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

Il caffè ed i problemi ad esso connessi

La necessità di mantenere certe posizioni commerciali su ben definiti mercati internazionali è stata varie volte ribadita, molto opportunamente, da S. E. il Capo del Governo il quale, tracciando le basi del «piano imperiale», non ha mancato di valutare esattamente quali sono e debbono essere le direttive commerciali del sorgente impero.

Non è possibile valutare esattamente la capacità produttiva di caffè dell'Abissinia, ma è verità l'affermare che la maggior parte di esso viene diretto non alla nostra Patria ma bensì in svariati mercati internazionali acquisiti da lungo tempo dall'ex-impero del Negus.

Il caffè è sempre stato per l'Abissinia una fonte non disprezzabile della sua ricchezza ed è naturale che al Governo italiano si sia presentato il dilemma: continuare ad esportare e mantenere quindi attivi i mercati di sbocco oppure trascurare questi per trasportare in Italia il fabbisogno della nazione stessa.

Il problema è di natura complesso, ma all'osservatore attento non può e non deve sfuggire l'importanza che ha il commercio internazionale per la nostra nazione. La vendita all'estero è sempre vantaggiosa. Con essa lo Stato dà lavoro ai propri cittadini e tende ad ingrandire il suo patrimonio di guerra (riserva aurea).

Non solo i costi di produzione — africani ed americani — tendono ad equilibrarsi mentre è indubbio che il trasporto è sicuramente più oneroso dall'Africa (vedi canale di Suez) che non dall'America, per cui il Governo italiano non poteva non riconoscere tale fatto e quindi non preoccuparsi per il mantenimento dello statu quo commerciale.

Volendo osservare il problema sotto l'aspetto politico viene spontaneo osservare che le nostre importazioni di caffè dai paesi sudamericani è una fonte non disprezzabile di esportazione di nostri prodotti tenendo presente il vigente sistema di «scambi bilanciati», e che qualora dovesse cessare la nostra importazione il danno maggiore lo avrebbero indubbiamente le nostre industrie e quindi la nostra economia.

Vi è infine un'ultima considerazione da fare ed è di natura essenzialmente economica. Lo Stato con le vigenti tariffe d'importazione (dazi doganali) introita in dipendenza della voce «caffè» una somma non indifferente per cui anche sotto a questo aspetto il problema non presenta altra soluzione che quella in atto.

Movimento turistico

Da Parigi viene segnalato che il movimento turistico continua a decrescere e che nel 1935 le entrate relative sono state di poco superiori ad un miliardo di franchi. Confrontando questa cifra col 17 miliardi di introiti del 1927 si rileva chiaramente quanta importanza abbia per l'incremento di un così importante fattore economico, l'ordine interno ed il regime politico che lo tutela.

E' indubbio che la Nazione che più di ogni altra ha detto «voce» attiva è l'Italia la quale — grazie alle provvidenze in atto per favorire l'afflusso dei turisti — ha saputo creare l'ambiente ideale per il loro soggiorno.

In questo momento non è possibile dire la quantità e la spesa fatta dai forestieri in Italia ma è indubbio che sia l'una che gli altri avranno superato di gran lunga il movimento degli anni precedenti.

Fornitura di acciaio inglese

L'accordo [illegible] testè concluso tra l'Italia e l'Inghilterra è stato preceduto da un'ordinazione di acciaio da parte della corporazione inglese dell'acciaio «Sheffield» per un valore di circa 100.000 sterline.

E' un fatto che non può passare inosservato perchè sta ad indicare in maniera veramente lusinghiera il progressivo completo [illegible] industriale in un campo in cui ancora pochi anni or sono eravamo tributari degli attuali nostri compratori.

Noleggi per conto dell'Inghilterra

Col cessare delle ostilità in Abissinia e con la fine delle sanzioni le nostre navi mercantili hanno ripreso, con grande intensità, la loro attività per conto della maggioranza dei paesi sanzionisti.

Tra questi il più significativo è l'Inghilterra la quale, appena le nostre navi hanno potuto riprendere la loro consueta attività, non ha mancato di valersene specie per il trasporto di cereali dal Sud America e dal Canadà ai vari porti inglesi o del continente.

L'avvenire della sterlina egiziana

E' probabile che — nonostante la smentita del Ministro delle Finanze egiziano — la svalutazione della sterlina egiziana non possa essere procrastinata per molto tempo. Per il governo egiziano il problema dell'agricoltura e dei debiti ipotecari è diventato urgente e non è fuori luogo pensare che proprio questa sia una delle ragioni principali del futuro provvedimento.

Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito

E' opportuno segnalare che d'ora innanzi e fino a nuovo ordine, la pubblicazione dei provvedimenti dell'Ispettorato avrà nuovamente luogo sulla «Gazzetta Ufficiale».

Prestito Polacco 7 % 1924

Dal 1. novembre c. a. è in pagamento la cedola n. 25 in ragione di L. 17,50 per ogni obbligazione del valore nominale di lire 500. L'ammortamento del prestito — per la quota relativa al 1936 — è stato effettuato per una parte con acquisti diretti sul mercato e per la rimanenza mediante estrazione. [illegible] pubblicati i numeri delle obbligazioni ammesse al rimborso al loro valore nominale.

Il Carignano s'è rivestito di rosso

Lo stanziamento podestarile di 1 milione e 300 mila lire per la prossima stagione lirica

Siamo entrati a fare una rapida visita al rinnovato Teatro Carignano. I lavori di restauro, anzi di rifacimento, non sono ancora terminati, per quanto vi si attenda febbrilmente, con raddoppiata intensità: ma la sala degli spettacoli si presenta già quasi ultimata e dà la impressione che il pubblico ne riceverà quando formalmente vi sarà ammesso per la prossima stagione lirica, che s'inizierà all'Epifania.

Impressione davvero grata, accogliente. La sala ha cambiato radicalmente aspetto: è tutta su un tono rosso, caldo, morbido, incorniciato in oro dalla tinta lievemente smorzata perchè non abbagli col luccichio e non contrasti col fondo soavemente attenuato dei palchi e della galleria.

Atmosfera invitante

Le due prime file di palchi sono già completamente all'ordine, ricostituite del tutto.

E' scomparso quel grigiore uniforme, disteso, che tutto faceva impallidire e dava una sensazione di freddo, di respingente: ora la sala ha un'atmosfera invitante e calda, che induce al raccoglimento, all'intimità.

Le file dei palchi sono stati dapprima smontate, poi vennero rifatte completamente, dal pavimento alla volta; entro la ricca, artistica cornice settecentesca di oro, i palchi sono tutti montati in un bel rosso dalla tinta alquanto patinata e smorzata, ma densa ed attraente. I panneggi che li ornano con misurata grazia sono pure in rosso con accenni dorati. E' tutta un'aria di squisita e fine signorilità che si è diffusa nell'aristocratico ambiente: la cupola o grande volta che sovrasta con i suoi trinati ricami dorati e le pitture simboliche, è stata finemente ritoccata e ripulita, senza abbagli, e completa con una certa maestà solenne, la visione riposante dell'assieme. Un senso d'arte signorile ha presieduto certo ed ispirato questo rifacimento: il quale non si estende soltanto alla sala degli spettacoli, ma a tutti i locali adiacenti, passaggi, ridotto, scale.

In alto, nell'ultima galleria, vediamo intanto lavorare attivamente ad innalzare le gradinate alquanto ripide, che debbono permettere a tutti gli spettatori di vedere sia lo spettacolo del palcoscenico, sia quello della sala che, nelle sere sfolgoranti della stagione, è già di per sè ammirevole. Le sagome delle gradinate si avanzano, oscure finora nella loro salda ossatura, e ritte, ovviando all'inconveniente dello scorso anno, in cui i più occulti tra gli spettatori non vedevano nulla.

Le cure del Podestà pel Teatro Carignano sono state degne d'una città aristocratica ed elegante quale è la nostra Torino: e ne sono prova non soltanto le forti spese deliberate pel rifacimento del Teatro, ch'è patrimonio civico, ma anche gli stanziamenti da lui deliberati per l'imminente stagione lirica.

Contributo notevole

Vediamo infatti nel Bilancio preventivo del Comune pel 1937, all'art. 16: «Stagione lirica della Società del Teatro Regio» assegnate le seguenti cifre: a) Contributo L. 1.000.000 (come da deliberazione già dal 12 agosto 1936 approvata dalla R. Prefettura il 3 settembre 1936); b) Custodia, pulizia e servizi sussidiari per la stagione lirica da svolgersi al Teatro Carignano L. 130.000. In totale perciò L. 1.130.000.

Oltre a queste cifre, il Bilancio nota ancora le spese generali in L. 135.000 e quindi complessivamente L. 1.265.000. Contributi notevoli che dimostrano le cure per l'arte lirica, manifestazione di spiriti elevati, per l'educazione artistica del popolo, e vantaggio economico per parecchie centinaia di persone che dall'esercizio dell'arte lirica nelle sue diverse espressioni ritraggono i mezzi di sussistenza e di vita. Calcolate a sessanta le rappresentazioni della stagione lirica [illegible] carnevale-quaresima, il Comune vi concorre per una media di L. 20.000 per ciascuna: contributo che può assicurare, con le ordinarie entrate della stagione, un assieme artistico accurato e perfetto, con esecutori di primo ordine e valenti maestri. La stagione lirica dello scorso anno al distrutto Teatro Regio, era costata assai meno.

Vediamo infatti dagli accertamenti del Bilancio consuntivo dell'esercizio 1935 che il contributo del Comune fu soltanto erogato in L. 750.000 e le spese sussidiarie, custodia, pulizia, ecc. vennero ridotte a L. 109.748,85, con un totale perciò di L. 859.748,85; senza tener conto delle spese generali afferenti all'edificio proprietà del Comune. I lavori negli ambulacri e nei locali sussidiari del Carignano intanto continuano alacremente sotto la vigilanza del Comune, in modo da assicurare nuova e piena bellezza a questo prezioso e storico ambiente.

Il busto della Medaglia d'Oro Gino Lisa

Il Podestà e Presidente della R. U. N. A. accanto al padre della Medaglia d'Oro Gino Lisa e ai congiunti degli altri Caduti dell'Aeronautica durante la cerimonia di ieri

Il Federale visita due mostre d'arte

A palazzo Lascaris questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato la mostra personale della pittrice Levi Montalcini. A ricevere il Gerarca si trovavano l'avv. Majorino, presidente dell'Unione Artisti e Professionisti, e molte altre personalità: la giovane artista ha illustrato al Federale i suoi quadri esponendogli i suoi intendimenti di arte; con lei il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto.

In un'altra sala del palazzo il Gerarca ha poi visitato la mostra del pittore Adolfo Rolla il quale espone un considerevole numero di quadri che sono stati attentamente osservati dalle autorità presenti; infine prima di lasciare la Mostra il Federale ha espresso la sua fervida adesione e la sua simpatia per le mostre visitate.

Problemi medici: l'arteriosclerosi

Una riunione delle Assise di Medicina

Il giorno 30 corrente, si riuniranno nell'aula della clinica medica alle Molinette, alle ore 17, le Assise Italiane di Medicina generale per trattare il tema dell'arteriosclerosi nelle sue varie manifestazioni, etiologia, patogenesi, terapia, dietetica, ecc.

Per interessamento particolare di S. E. Petragnani, direttore generale della Sanità del Regno, sono in modo particolare invitati alla riunione gli ufficiali sanitari ed i medici condotti.

La Presidenza invita a sua volta i colleghi, liberi professionisti e gli specialisti, ricordando che sono solo permesse le comunicazioni di casi o casistica osservati dai singoli medici, mentre non è ammessa la discussione sulle comunicazioni stesse chè saranno oggetto di una rivista sintetica critica del Segretario provinciale prof. Gustavo Quarelli.

Lotteria pro Patronato «G. Allievo»

Ecco i numeri vincenti:

2006	[illegible]	1552	1923	2007	2037
686	[illegible]	3260	986	895	2427
2461	227	371	[illegible]	1750	131
	561	1959	[illegible]	871	

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 16 novembre 1936-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Media ingrosso	Media minuto
Acquadelle	L. 4,25	L. 5,90
Cefali	» 7,50	» 10—
Frittura di mare	» 3,50	» 5—
Ghiozzi	» 5,25	» 7,30
Polpi e seppie	» 4—	» 5,60
Alborelle	» 2,25	» 3,40
Anguilla media	» 6,25	» 8,40
Cobiti (strazzacc)	» 4—	» 5,60
Presse	» 4—	» 5,40
Tinche	» 5,50	» 8,20
Carpe	» 4—	» 5,60
Sgombri	» 4—	» 5,60

Giovane amazzone vincitrice al Valentino

Un magnifico salto di Noretta Lanza che ha vinto ieri al Valentino la gara delle amazzoni, categoria juniores

Figurine della strada

Si apre o si chiude?

Osvaldo C. sta rincasando lemme lemme, le mani dietro la schiena, il mezzo toscano a fior di labbra: è un di quei barbieri cui la bottega chiusa la domenica non va giù.

Ieri era domenica; e verso sera se ne tornava a casa immusonito e immalinconito e anche indispettito, appunto, per quel motivo che un giorno la settimana gli toglie la pace e il consueto buonumore, allorchè s'imbattè in un vecchio amico. Giusto: ascoltar l'opinione anche dell'amico, che è operaio d'officina, ossia un «cliente» tra i più interessati all'argomento.

«Che ne pensi? Ho ragione o torto?».

E' l'ora della cena

La ragione o il torto sono cose difficili a stabilirsi. Perciò i due, tra l'una e l'altro, attaccano una chiacchierata che non finisce più. Letteralmente: non finisce più.

In casa del barbiere, la moglie attende. L'ora della cena; giunge e passa. Le otto, le nove, le dieci. Osvaldo non arriva. La moglie trepida, si preoccupa, imagina e teme brutte cose; la fantasia lavora; la donna si sconvolge, si tormenta, si scioglie in lacrime. Non è mai accaduto, mai, in nove anni di matrimonio, che Osvaldo a quelle ore non fosse in casa. E' evidente: qualche cosa di brutto, una disgrazia. Sopraggiunge il «presentimento»: ella «presente» che è accaduta una disgrazia. Che fare? Non è possibile restar con le mani in mano, bisogna fare qualche cosa.

La dama infila il cappotto, raccomanda a Silvio (sette anni) di custodire la sorellina Maria (due anni) che ora placidamente riposa nel suo lettino; di non toccar la stufa; di finire diligentemente il compito pel domani; di attendere da bravo: promette la mamma la quale correrà subito col papà; e esce in cerca del marito.

Cercarlo, ma dove? La povera donna non sa, va a tentoni. Prima presso qualche famiglia amica, poi in quel paio di locali, ella sa, preferiti dal marito; poi per le strade non troppo illuminate dei dintorni di casa, strade silenziose e deserte della periferia a quell'ora, di sera. Nulla, nessuna traccia.

Torna a casa in preda alla più viva angoscia.

La cucina dell'alloggetto è illuminata; la luce elettrica è accesa. Ma è vuota: e per di più al porta di casa è aperta. I bimbi? scomparsi! Com'è possibile? Oh, il «presentimento»! Ella «sapeva» da tutta la sera che dovevano essere ore infauste, quelle.

Le lacrime si fan più cocenti; la disperazione, lo smarrimento si fanno strada nel cuore della donna. Ella riesce: ora ha da cercare anche i figli. Ritrova facilmente il ragazzetto: l'incontra mentre, fischiettando, egli sta per infilare di corsa il portone: l'ha chiamato un compagno di scuola per un certo gioco, s'è lasciato allettare dalla tentazione; la piccola Maria dormiva sempre placidamente; egli è uscito — per pochi minuti — lasciando la porta socchiusa. Ora tornava. La bimba non c'era più!

Anche il bimbo si sgomenta all'inaspettata notizia, e si mette a piangere. Madre e figlio, stretti l'uno all'altra, riprendono insieme le ricerche. Dai vicini; dapprima; dalla portinaia. Tutto il caseggiato è a soqquadro: nessuno ha veduto, nessuno sa nulla. Ma l'ora è tarda; ognuno ha rapide parole di conforto e di augurio, fuggevoli promesse di aiuto («Se ha bisogno, chiami»; «Se posso tornarle utile, dica, senza soggezione»; «Si immagini...»; «Si figuri...»; «Ma pensi un poco...»); ma ognuno ha fretta di chiudere l'uscio.

I bimbi sognano...

Per la strada [illegible] non vive che quei due poveri cuori smarriti: che fare, ancora? Correre alla Stazione delle Guardie Municipali e narrare, e raccomandarsi... Ma a mezzo cammino, s'imbattono nella lattaia dell'altra strada con la piccola in braccio. La madre e il bimbo non vedono altro: prendono la piccola fra le loro braccia, la coprono di baci e di carezze, la vezzeggiano, la chiamano con mille nomi dolci. La piccola è serena, sorridente; rosicchia un biscotto.

La lattaia spiega. Scendeva dall'ultimo piano, aveva portato qualche cosa a una povera diavola delle soffitte: vide la porta spalancata, udì il pianto sommesso della bimba, avvertì il silenzio della casa vuota. Non ebbe cuore di proseguire; i bimbi, che piangono fanno sempre una gran pena. Pensando che l'assenza dei congiunti non avrebbe potuto prolungarsi troppo, si prese la bimbetta in collo, l'avvolse nel suo ampio scialle nero, e se la portò a bottega, a prender il biscotto; ora tornava...

Gran Dio! i bimbi c'erano tutti e due. Chissà, il marito? La donna ringrazia la lattaia, proprio le mancano le forze di rimbrottarla per quella troppa e inutile premura, e s'affretta verso casa. La porta è sempre aperta; la cucina si intravede illuminata. Madonna! avrebbero potuto venire i ladri, portar via indisturbati quelle poche cose, e nessuno di certo avrebbe udito o veduto.

Ma no! in cucina, col mezzo toscano spento a fior di labbra e un giornale spiegazzato tra le mani, è Osvaldo. E' tornato nel frattempo, ha trovato nessuno, e la casa spalancata; la cosa l'ha seccato assai; ora ha pronta una filippica in piena regola. Si esce con i bimbi a quell'ora? Sono le undici e mezza, perbacco! Ma vede la moglie ancor in lacrime, Silvio ancor piangente, s'allarma, chiede, vuol sapere. La moglie dice come può, a parole mozze; lui si giustifica, si addossa tutta la colpa; la gioia del ritrovarsi tutti uniti ormai calma i cuori. Ancora un poco, e lei metterà a nanna i bimbi, e poi lo chiamerà, come di consueto, che si affretti a coricarsi chè l'ora è tarda...

Suonano. E' una guardia. Uno della casa è corso a invocar aiuto, assistenza: sono scomparsi due bambini!

Ma no!! L'angoscia è svanita. I bimbi sognano già gli angeli, non è accaduto davvero nulla, ringraziando il cielo. Tante grazie e tante scuse.

«Meglio, meglio così...» e l'agente se ne va, pur lui, pare, soddisfattissimo.

Le luci si spengono. Il silenzio. Ma Osvaldo s'attarda a prender sonno; quest'affare, di cominciar la settimana col lunedì, proprio non gli va giù, non gli va giù.

Radel

Calze che scompaiono

La signora Beatrice Novello in Marcone di Giacomo è proprietaria di un banco di merceria in piazza Emanuele Filiberto. Dovendo, l'altro giorno, assentarsi momentaneamente, pregò il proprietario di un banco attiguo, Alessandro Bonetto fu Michele, di sorvegliare anche la di lei mercanzia.

Ritornata e ringraziato il cortese vicino si accorse, poco dopo, che nel frattempo erano sparite delle calze per un valore di lire trentaquattro.

Non riuscendo a chiarire l'enigma, la signora Novello si rivolse al Commissariato della Sezione Barriera di Milano, ove sporse denunzia di furto a carico del Bonetto.

Un truffatore sotto chiave

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto il ventisettenne Giovanni Leviti di Ernesto, abitante in via Potrà, colpito da mandato di cattura per emissione di assegni a vuoto.

Un giuoco finito male

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, la bambina Angela Martinato di Pietro, di anni quattro, mentre, con altri bimbi, stava giocando nel cortile della propria abitazione — Case operaie della Snia Viscosa — rimaneva colpita al piede destro da un carretto disordinatamente trainato dal cortile.

All'Astanteria Martini, ove venne visitata, i sanitari le riscontrarono la distorsione del piede e la giudicarono guaribile in venti giorni.

Commesso infedele

Il trentaduenne Paolo Pardini di Oreste, abitante in via Madama Cristina 17, oggetto d'un mandato di cattura, è stato ieri tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

Il Pardini, ch'è di professione commesso, si era reso responsabile di furto in danno del proprio principale.

Furto d'una bicicletta

Il sig. Claudio Frau di Giovanni ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Barriera di Milano, il furto della propria bicicletta lasciata momentaneamente incustodita.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+7,5
MINIMA	—1

Un ladro di biciclette tratto in arresto

Il trentacinquenne Francesco Ponti di Giovanni, abitante in via Cottolengo 21, aveva, da qualche tempo, dedicata la propria attività alle biciclette e precisamente al furto di queste. Una delle sue vittime accertate è il signor Eugenio Pozzati, ma risulta che almeno tre altri cicli sono stati da lui involati. Parte di questa refurtiva fu venduta ad Asti.

L'attività del Ponti è stata bruscamente interrotta dagli agenti della Squadra Mobile, che, muniti di regolare mandato di cattura, hanno proceduto al di lui arresto.

Pubblicazioni di matrimonio

Acutis Emilio, scultore in legno, con Demaria Lucia, sarta — Alemanno Sebastiano, ingegnere FF. SS., con Demartini Marchina — Martinotti Domenico, operaio, con Sucio Emilia — Picollo Natale, autista, con Bocial Nella, impagliatrice fiaschi — Castiotti Giovanni, autista, con Coppi Irma — Tessa Luigi, metallurgico, con Rosa-Brusin Rina — Mossello comm. Giovanni, ingegnere, con Camoletto Laura — Galioni Corenzio, viagg. commercio, con Raimondo Erminia — D'Agostino Gino, autista, con Modes Cecilia — Nizzi Angelo, muratore, con Georges-Lourdent Luigia — Crippa Mauro, falegname, con Tappero Caterina — Bianco Oscar, elettrotecnico, con Fabris Laureiana — Buscaglione Giacomo, geometra agricoltore, con Almone Santina — Faraci Romualdo, impiegato, con Campana Erminia, sarta — Durando Bruno, sott'uff. C.R.E.M., con Panelli Maria — Rossi Antonio, fumista, con Rosa Maria — Paletto Dalfino, riquadratore, con Amprimo Maria, sarta — Musso Pierino, meccanico, con Barrera Giulia — Garry Roger con Frignola Maria — Bianco Claudino, giornalista, con Zucca Angelina — De Pasquali Giovanni con Drust Gabriella — La Ronda Carlo, prof. universitario, con Scannagatti Emma — Givone Giulio, falegname, con Cornelio Lina, contadina — Sorgarino Giuseppe, calzolaio, con Ghia Erminia — Donadoni Riccardo, pensionato, con Cordasco Maria — Foglia Luigi, contadino, con Cappellazzi Luigia, contadina — Marra Sergio, impiegato, con Beruti Maria — Zanella Angelo, agricoltore, con Sacchetti Teresa — Bocchi Giuseppe, cameriere, con Giannotti Giannina, ricamatrice — Lupotto Giuseppe, litografo, con Fodella Edoardina, magazziniera — Bioramagno Giuseppe, collaudatore, con Meratelli Jole — Tealdi Giovanni, falegname, con Carena Giuseppina, pantaia — Giasser Domenico, guantaio, con Rosso Agnese, operaia — Bigliani Carlo, manovale, con Rafino Teresina — Trolton Giuseppe, sarto, con Mussino Teresa, magliarista — Di Falco Donato, parrucchiere, con Trovò Maria, dolciera — Mazzoni Ottorino, saldatore, con Chieppi Tecla — Vigna Michele, agricoltore, con Bassi Maria — Durando Luigi, commesso, con Berruto Clara, operaia — Ragaglia Carmelo, barista, con Milano Domenica, operaia — Buratto Fortunato, operaio, con Cattaneo Regina — Badalamenti Ugo, sergente magg. R. E., con Borra-Giacosso Secondina — Gassera Cesare, commerciante, con Bessi Carmelita — Roncaglione Domenico, meccanico, con Cavallo Caterina, sarta — Varalda ingegner Giacomo, con Trabucco Luigina — Bonasera Mario, tappezziere, con Migliotta Maria, confezionista — Colò Pasquale, rettificatore, con Marino Pierina, stiratrice — Vaudetto Pietro, meccanico, con Bagliona Giorgina, tabaccaia — Baudino Ernesto, operaio, con Martino Maria, operaia — Giaretto Alberto, decoratore, con Vallero Giovanna, operaia — Radicchi Giovanni, impiegato statale, con Cerruti Teresa — Rocca Emanuele, cenestraio, con Fontana Natalina — Dambaldi Benvenuto, fattorino, con Fabian Elda, dolciera — Tarizzo Sebastiano, meccanico, con Pecchiola Maria, cameriera — Bosco Alvaro, commesso, con Gargiulo Angela — Marchisio Remo, bobinatore, con Travo Maria, bobinatrice — Enrietti Antonio, bracciante, con Prola Rosa — Della Casa Giuseppe, impiegato, con Teri Giulia, cicamatrice — Gribaudo Pietro, operaio, con Rocci Faustina, operaia — Peirone Giovanni, operaio, con Pipino Anna, lavandaia — Allasianchino Adolfo, impresario edile, con Leone Giovanna, operaia — Ceruti Agostino, meccanico, con Piacenza Ernesta — Canavese Secondo, operaio, con Roberi Pierina — Casiappo Giuseppe, sarto, con Camani Maria — Capra dott. Giovanni, medico chirurgo, con Brunoli Anna — Pivelli Ferdinando, tubista, con Paschetta Teresa, impiegata — Gabri Pietro, impiegato, con Vercelli Cristina, impiegata — Ponteill Ermanno, operaio, con Tonon Maria, contadina — Dellavai Vittorio, capotecnico, con Beltramo Teresa, impiegata — Restelli Luigi, sott'uff. R. E., con Fogo Ines, magliarista — Catena Domenico, meccanico, con Brunetto Jolanda, cameriera — Marsola Alessandro, macellaio, con Moroni Maria, commessa — Simonetti Mario, elettricista, con Codone Emma — Cotti Federico, commerciante, con Demichelis Rosa, commessa — Marengo Sebastiano, impieg. FF. SS., con Chiara Catterina, sarta — Benente Michele, dolciere, con Siragusa Carmela, dolciera — Comoglio Carlo, tranviere, con Bongiovanni Maria, ricamatrice — Panezzo Carlo, manovale, con Pistribiasi Antonia — Viola Giovanni, commerciante, con Cassapaso Maria, commessa — Turchi Gino, sott'uff. R. A., con Fiora Luigia, sarta — Orgera Augusto, sottotenente art., con Falber Liesielotte Edith — Balio Aldo, meccanico, con Magnin Teresa, commessa — Marengo Pierino, salumiere, con Frasia Mafalda — Bortolussi Michele, decoratore, con Colli Luigina, camiciaia — Viano Isidoro, contadino, con Masenco Giuseppina — Miletto Sergio, acrobata, con Zanoletti Liliana, ginnasta — Piconi Enrico, meccanico, con Piana Luigina, confezionista — Barberis Agostino, meccanico, con Mesmer Giuseppina — Tarizzo Pietro, meccanico, con Tocci Maria, sarta — Pisso Marcello, muratore, con Ferro Carmela, operaia — Varallo Luigi, contadino, con Durando Emma, commessa — Strada Cesare, autista, con Vidali Ermenegilda — Ghirardi Giovanni, industriale, con Rinello Giovannina — Francone Francesco, operaio, con Righetti Olga — Riva Carlo, riquadratore, con Ciarmoli Costanza, commessa — Manella Antonio, fabbro, con Priori Carolina, cameriera — Stella Paolo, rappresentante, con Zambrini Anita — Strumia Guido, dottore in legge, con Fino Carmela — Fortunati Angelo, impiegato, con Bortolo Marina — Cicala Vincenzo, meccanico, con Penoni Romilda, magazziniera — Motta Quarino, meccanico, con Gallo-Balma Maria — Porta Luigi, manovale, con Alliola Ermelinda — Viziale Teresio, panettiere, con Colmuto Laura, domestica — Raimondo Luigi, tranviere, con Favaro Ermelinda — Confalone Elio, operaio, con La Rosa Rosa — Graverro Silvio, stalliere, con Rosso Alba — Signorelli Francesco, falegname, con Granero Caterina — Miravalle Castro, operaio chimico, con Palestro Gianna Maria, sarta — Lisma Eusebio, meccanico, con Bofat Maria, cameriera — Pesato Attilio, commerciante, con Menzio Teresa — Bussetto Filippo, impiegato, con Rosso Pierina, impiegata — Demani Angelo, sarto, con Rondinone Celeste — Diotto Cesare, manovale, con Baccaria Teresa — Bertolino Felice, cameriere, con Marcuzzi Rina, cuoca — Cena Giuseppe, meccanico, con Conino Caterina, operaia — Rorinfetti Pietro, contadino, con Mussetta Maria, cameriera — Oberti Adolfo, prof. in lettere, con Ferri Elvira — Dirione Giovanni, venditore amb., con Boiciero Giulia — Romano Gino, medico chirurgo, con Bianco Letizia — Primalesta Massimo, impiegato, con Ansani Eugenia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melato-Betrone-Carini). — Ore 21,15: «Come le foglie» di G. Giacosa. Serata a prezzi popolari.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il sindaco di Saccorotto Alto» di Demaria e Barbera.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

LACRANGE: Danze ore 21,3. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17-21, C. Carlo I.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Soc. «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.

MOSTRA DELLA MECCANICA (via Madama Cristina 149). — Dalle ore 9,30 alle 23.

I divertimenti

Chiarella: spettacoli cine-teatro

Sullo schermo 1a visione del film «I DISTRUTTORI» il film di tutte le emozioni — il film della gloria, morte e amore. Sulla scena:

LATILLA e la sua Orchestra
nuovo grande spettacolo 1936-37.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Le trionfali giornate del Duce a Bologna e Milano».
CHIARELLA: 1a vis. film «Columbia» «I distruttori» e Spett. Latilla.
BALBO: «Il sentiero del pino solitario» (a colori naturali). - Sidney.
IDEAL: «30 secondi d'amore». E. Merlini, Besozzi. - Segue gran varietà.
STATUTO: capolavoro di Pierre Chenal «L'ammutinamento dell'Elsinore», dal popolare romanzo di J. London.
ALPI: L'ultimo dei pagani. L. 2-3-4.
MAFFEI: «Piccola ribelle». S. Temple; nel varietà le «7 Coeur Dames».
NAZIONALE: La damigella di Bard.
MASSIMO: «Messaggio segreto» con Wallace Beery, Barbara Stanwyck.
ITALA: «Zingaro barone». G. Gabrio.
SAVOIA: Film in pillaro e Anna Gray.
PRINCIPE: «Piccola ribelle». Temple.
REGINA: «Zarevich» e Varietà.
IMPERIALE: «Quel diavolo d'uomo».
ITALIANO: [illegible]
CORSO: «L'artiglio giallo». W. Oland.
REX: «Il Duca di ferro». Arliss.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri mattina santamente spirava l'

Avv. Piero Pipia
Ex combattente - Le Capitano dei Bersaglieri in congedo

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Teresa Zannone** con la bimba **Grazia**, la mamma **Teresa Gauda** ved. Cap. Cav. **Pipia**, l'affezionato cognato Dott. **Mario Zannone** colla moglie **Esmeralda Lora**. Nè fiori nè visite; preghiere e beneficenza. I funerali avranno luogo martedì 17 alle ore 10 in Albiano d'Ivrea.

Torino, via Avet, 6.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Giovedì, 19 novembre, nella Chiesa di S. Teresa (via S. Teresa), alle ore 10,30, saranno celebrate Messe per l'Ing. **GUGLIELMO VIONA**. La Famiglia sarà grata a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera. 25663

Più veloce di Agello

Per trionfare sempre negli affari, oggi, bisognerebbe essere onnipresenti. Oppure occorrerebbe avere a disposizione l'idrovolante di Agello. Per fortuna proprio oggi voi potete godere di un'ubiquità pari a quella di Sant'Antonio e battere Agello di molte e molte centinaia di chilometri all'ora. Basta fare uso del Telefono Interurbano, che le distanze non le vince, le abolisce addirittura. La tariffa è modica ed in molti casi vi concede importanti ribassi: del 50 per cento nei giorni festivi; del 40 per cento dopo le ore 20, per le abitazioni private; del 20 per cento dopo le ore 21 per gli altri abbonati.

Fotocronache di STAMPA SERA

I conti Ciano dinanzi al popolo di Budapest

I conti Ciano, chiamati insistentemente dall'immensa folla, sono fatti segno, appena apparsi al balcone dell'albergo «Duna Palota», da una entusiastica manifestazione di simpatia poco dopo il loro arrivo a Budapest.

Era il trono di Tafari...

... e adesso è diventato una poltrona della sala d'aspetto del Governo di Addis Abeba. Sul trapunto cuscino giacciono il berretto, i guanti ed un giornale lasciati lì da un legionario per il periodo dell'udienza.

Il passaggio da Roma delle salme dei Reali di Grecia

Il Principe Ereditario Paolo di Grecia passa in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la pensilina reale della stazione di Termini durante il passaggio da Roma delle salme di Re Costantino e delle Regine Sofia ed Olga, translate dalle cripte della chiesa russo-ortodossa di Firenze per essere trasportate in Grecia. Le salme, che erano accompagnate anche dalle Principesse Irene e Maria, hanno, poi, proseguito sul treno reale per Brindisi dove sono state raccolte dall'incrociatore ellenico «Averoff», che ha volto la prua verso il porto del Pireo.

Esemplare di razza

Uno splendido esemplare apparso alla mostra parigina, ieri inaugurata, di cani «briard».

Interni di Addis Abeba

La sala d'aspetto del piccolo ghebì. Dove un tempo si accalcavano i vocianti cortigiani, passano ora brevi attese i soldati ed i colonizzatori dell'Impero italiano.

Hitler ad un grande concerto

Hitler assiste al concerto tenuto a Berlino dall'orchestra della Filarmonica di Londra. Sono ai suoi lati Von Neurath, Goebbels ed il Maresciallo Von Blomberg.

L'irresistibile marcia che tutto travolge

Una forte posizione dei sovietici organizzata sulle alture vicine a Madrid è travolta dal valore e dall'impeto dei nazionali di Franco nella loro irresistibile avanzata sulla capitale spagnola.

Premio Noebel per la chimica

Il prof. Peter Debye, a cui è stato assegnato il «Premio Nobel» per la chimica, nel suo laboratorio di Berlino fra gli apparecchi e le formule.